L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 139 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Venerdì 17 Giugno 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziarie L. 5 - Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55 - Telefono 42-265.

INFLAZIONE

L'iniziativa inglese per una Conferenza economica mondiale dovrebbe avere lo scopo di regolare la complessa questione degli scambi ottenendo un rialzo nei prezzi dei prodotti, una rivalutazione delle valute usate nei mercati internazionali, riportando l'oro al suo valore normale. Tutti questi problemi si inseriscono nel quadro tipico della crisi mondiale e per ognuno di essi gli esperti della materia suggeriscono i provvedimenti del caso.

Molti pensano che una disciplinata inflazione monetaria sarebbe un coefficente di pratica e concreta utilità per avviare la crisi verso una graduale soluzione. Il provvedimento viene invocato con tanti motivi non ultimo quello dell'eccessivo valore dell'oro poichè a questo fenomeno si attribuisce la causa preponderante dell'attuale crisi. Non occorre eccessiva competenza finanziaria per comprendere che l'inflazione produrrebbe un aumento nel valore dell'oro poichè la circolazione cartacea accresciuta senza serie giustificazioni determinerebbe un abbassamento nel valore della valuta stessa.

Le ultime esperienze di genere inflazionista hanno dato risultati negativi e sopratutto hanno confermato che per una sana economia non può essere abbandonato il gold-Standard cioè il sistema oro. Gli inflazionisti distinguono tra inflazione monetaria e inflazione del credito: mentre non nascondono i pericoli che l'inflazione monetaria porta con sè, sostengono che una oculata inflazione del credito dovrebbe apportare benefici immediati particolarmente nei paesi in cui prevale l'attività industriale.

Non è facile — sopratutto in pratica — distinguere e fare un taglio netto tra l'inflazione monetaria e quella creditizia come non è facile separare la seconda nei grandi mercati finanziari internazionali poichè solo in questo caso l'inflazione dei crediti potrebbe portare l'auspicato rimedio alla depressione mondiale. Scartiamo dunque l'inflazione monetaria che ha dato risultati negativi in molti paesi — si ricordi la crisi francese del 1926 prima dell'intervento di Poincaré — e che è stata la causa preponderante della confusione finanziaria degli ultimi tempi. I fatti e le concrete esperienze hanno dimostrato che la inflazione monetaria soltanto in apparenza aumenta i prezzi dei prodotti poichè la moneta svalutata perde immediatamente la primitiva capacità d'acquisto poichè produttori e consumatori non ambiscono possedere valuta deprezzata.

Maggiore fondamento sembra avere — almeno sul terreno dottrinale — la tesi inflazionista quando si riferisca a larghe concessioni di crediti sopratutto nei paesi industriali. Ma la recente esperienza degli Stati Uniti smentisce ed è contraria anche a questa seconda manifestazione del fenomeno. Le banche federali americane negli ultimi due mesi hanno messo in circolazione oltre novecento milioni di dollari — circa quattordici miliardi di lire italiane — ma i prezzi delle merci non si sono rialzati e la crisi industriale permane nella sua gravità, mentre la massa dei disoccupati raggiunge i dieci milioni.

Risultato negativo dunque per il rialzo dei prezzi e pericoli evidenti per la svalutazione della moneta e delle divise nazionali. Le oscillazioni del dollaro nelle ultime settimane e l'abbondante esodo dell'oro dalle banche americane verso l'Europa, sono fatti che non contribuiscono certo a rafforzare il metodo inflazionistico. Neppure negli Stati Uniti dove le riserve auree sono ancora poderose e la attrezzatura finanziaria resiste fortemente agli urti della crisi mondiale.

I sostenitori dell'inflazione dei crediti ricordano la meravigliosa floridezza dei primi anni del dopo guerra quando l'attività commerciale raggiunse una intensità mai conosciuta e i prezzi salivano senza limiti e senza controlli. E' stata quella una grande illusione ed una parvenza di benessere dovuta precisamente alla facilità del credito concesso spensieratamente dagli istituti bancarii per cui produttori e consumatori credevano che questa fonte di denaro fosse perpetuamente prodigiosa. Vennero le giornate oscure e la situazione fu capovolta.

Oggi si è giunti all'eccesso opposto dovuto ad un senso di sfiducia reciproca tra le banche e i clienti frutto dello squilibrio maturato tra produzione e consumo. Anche questo squilibrio è stato causato dal fenomeno inflazionistico monetario e del credito, perciò se è da scartarsi l'ipotesi di una inflazione monetaria, è consigliabile che anche quella creditizia venga usata con parsimonia e con prudenza.

Lo stesso pericolo si prospetta quando l'inflazione viene spostata dall'interno di un paese verso i mercati esteri sempre naturalmente a proposito di inflazione di crediti. Di questi pericoli e delle disastrose conseguenze ne sanno qualche cosa sopratutto l'Inghilterra, dove la sterlina ha dovuto subire nell'autunno scorso un crollo inatteso, proprio per una eccessiva concessione di crediti a paesi e a gruppi industriali che per causa di forza maggiore non poterono poi fronteggiare gli impegni assunti.

L'ultimo rapporto finanziario della Banca Internazionale di Basilea, parla precisamente di codesta eccessiva inflazione di crediti come causa di sfiducia nei grandi mercati finanziarii poichè essa provoca il ristagno di masse enormi di capitali che dovrebbero invece circolare ed ossigenare gli sviluppi commerciali e gli scambi da un paese all'altro; ciò che determina lo squilibrio già lamentato tra la produzione ed il consumo.

Del resto quella partenza dell'oro dagli Stati Uniti verso l'Europa non indica solo sfiducia per l'inflazione del credito attuata nell'interno del paese, ma anche per gli enormi investimenti effettuati dai finanzieri americani specie in Germania ed in Russia; investimenti, notate bene, a lunga scadenza e non sempre di sicura realizzazione.

L'auspicata inflazione del credito è dunque un provvedimento assai pericoloso tanto all'interno quanto all' estero e le dure esperienze di questi ultimi anni non ammettono dubbi a questo proposito. Bisogna perciò ritornare a quel senso di equilibrio e di normalità che deve presiedere anche e particolarmente nei problemi finanziarii poichè il mercato monetario ha una sensibilità delicata nonostante la durezza e la prosaicità della materia che è oggetto di contrattazione. La vita finanziaria ha pure le sue leggi morali dalle quali non è lecito derogare.

BORTOLO GALLETTO

Il problema delle riparazioni a Losanna

PARIGI, 16 pom.

(*e. v.*) Vladimiro d'Ormesson nel lo studio comparso nel *Correspondant* del 10 giugno ha accennato largamente alle tesi rappresentate dalle grandi potenze nella questione delle riparazioni. Dopo gli ultimi incontri di Mac Donald con Herriot e l'on. Grandi s'è fatto un passo in avanti, ma ciò non toglie che l'esposizione delle diverse correnti, colte nel quadro dei rispettivi interessi, contribuisca a chiarire una situazione indubbiamente complicata. Io non ho bisogno di chiamare l'attenzione sulla tesi italiana della spugna: Il Capo del Governo l'ha proclamata su tutti i toni quando ce n'era maggior bisogno, in uno spirito niente affatto mercantilistico. Passo senz'altro alla tesi inglese. Gli inglesi affermano che in materia di riparazioni sposarono per molto tempo la politica francese. Credono venuto il momento di far sentire la loro voce. Hanno investito dei forti capitali in Germania. Questi capitali si sentono minacciati. Per la più parte sono immobilizzati. Ora gli inglesi pensano che la soppressione definitiva delle riparazioni migliorerebbe la posizione dei loro capitali. Per questo s'associano alla tesi del colpo di spugna; questo colpo di spugna deve essere parallelo su tutti i debiti interalleati. L'Inghilterra è persuasa che il solo mezzo di ottenere la rinuncia degli Stati Uniti ai loro crediti, è che i debitori europei, creditori della Germania, rinuncino ai loro crediti di fronte alla Germania. Si è convinti che se Inghilterra, Francia e Italia prendessero una tale iniziativa, ciò determinerebbe al di là dell'Atlantico un movimento irresistibile in favore dell'abolizione generale dei conti di guerra.

La tesi americana difficilmente può essere analizzata, ignorandosi essa stessa, afferma Wladimiro d'Ormesson non senza una punta d'ironia. Gli Stati Uniti attraversano una crisi spaventevole. Il loro bilancio accusa un *deficit* sensazionale. In queste condizioni rinunciare spontaneamente a somme importanti è difficile assai, tanto più alla vigilia delle elezioni presidenziali. E poi quanti sono gli americani che sanno qualche cosa dell'Europa? Quelli che sono al corrente della situazione sanno che non possano pensare a ricevere dalle grandi potenze europee le annualità, se i tedeschi non pagano i loro debiti. Bisognerebbe che l'America facesse un primo passo; ma l'America non lo farà ufficialmente prima dell'elezione presidenziale. Essa vuole che il primo passo parta dall'Europa.

La tesi tedesca è nota. L'ex-cancelliere Brüning l'affermò categoricamente alcuni mesi addietro. Riparazioni?, egli disse, *No, nè oggi, nè mai*. Indubbiamente von Papen si atterrà a questa stessa linea; ripeterà con energia il *no* di Brüning. E allora? La Francia è ormai persuasa che le riparazioni volgono al loro termine, e non ha nessuna difficoltà ad accettare la tesi della spugna, ad un patto che la spugna sulla riparazioni chiami la spugna degli Stati Uniti sui debiti di guerra. Ma questo allo stato attuale delle cose non è possibile. Ecco perchè, sopratutto dopo gli incontri di Mac Donald con Herriot e Grandi s'è parlato e si parla di prolungamento della moratoria in favore della Germania in attesa dell'elezione presidenziale d'America.

Se Hoover riesce a mantenersi alla Casa Bianca, si può ritenere che il colpo di spugna avverrà, tanto in America che in Europa. I tedeschi non sono soverchiamente contenti di questa soluzione. Essi hanno già detta la loro parola, il loro *no*. Affermano di non dover più nulla ai vecchi creditori; e se i vecchi creditori della Germania sapranno fra sei mesi che anche l'America passerà la spugna, si potrà ritenere che la questione delle riparazioni sarà definitivamente risolta.

I giornali favorevoli ad un'intesa coll'Inghilterra si rallegrano al pensiero che i rapporti tra le due nazioni, al di qua e al di là della Manica sembrano migliorare effettivamente ed aggiungono che un accordo tra la Francia e l'Inghilterra è assolutamente necessario pel mantenimento della pace nel mondo.

Anche l'idea di aver amica l'Italia fa progressi, ma a questo riguardo non bastano le solite frasi sentimentali a base della fratellanza latina, come i nostri uomini di stato hanno più volte proclamato. Le negoziazioni di Losanna ci diranno fra breve se s'intravede davvero un orizzonte di pace migliore della situazione presente.

LE SENTENZE DEL TRIBUNALE SPECIALE CONTRO I TERRORISTI

Sbardellotto e Bovone condannati alla fucilazione

Lo Sbardellotto dinanzi ai giudici

ROMA, 16 pom.

Stamane si è iniziato davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di Angelo Sbardellotto, imputato dei reati di cui agli articoli 305 e 280 del C. P., per avere previa associazione con altri individui da lui nominati e residenti a Parigi, a Bruxelles e a Londra e al fine di compiere l'uccisione del Capo del Governo italiano con determinati mezzi idonei (due bombe ed una rivoltella carica a sette colpi) ripetute volte attentato in Roma alla vita del Duce il 28 ottobre 1931, nell'aprile 1932 e nei giorni 2, 3, 4 giugno corrente.

Il dibattimento è presieduto da S. E. il Luogotenente generale on. Guido Cristini.

Sostiene la pubblica accusa il gr. uff. Vincenzo Balsano. Giudice relatore il comm. Lanari. L'imputato è difeso dall'avv. Michele Fusco.

Lo Sbardellotto viene introdotto nella gabbia alle 8.45.

E' un giovane di 25 anni, basso di statura, bruno, dalla fisonomia chiusa, sinistra.

Alle 9 S. E. il Presidente e i membri del Tribunale fanno ingresso nell'aula.

L'udienza è subito aperta e S. E. Cristini invita il Cancelliere a dar lettura degli atti processuali dai quali ampiamente risulta, anche per piena confessione dell'imputato, che costui ha agito per mandato ricevuto dalla concentrazione antifascista e in seguito a intese stabilite con i fuoriusciti Tarchiani, Cantarelli, Recchioni. Egli stesso ha voluto scrivere a lapis la sua confessione che nella sua forma sgrammaticata, ma precisa nei particolari e nella designazione dei compiti è un documento di ripugnante cinismo.

Al termine della lettura degli atti il Presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato.

L' interrogatorio dell' imputato

Lo Sbardellotto risponde a voce bassa che a mala pena si percepisce nell'aula.

A domanda del Presidente, dice di avere confessato spontaneamente la sua colpa. Narra quindi che nell'agosto 1931 per il tramite di tal Vittorio Cantarelli, residente a Bruxelles, egli trattò con una persona che conosceva sotto il nome di « Nemo » e che poi attraverso le fotografie mostrategli in Questura identicò nel fuoruscito Recchioni, residente a Londra. Fu deciso che avrebbe agito in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma e gli fu ingiunto di recarsi a Parigi il 21 ottobre dove avrebbe ricevuto materiale e passaporto. Vi andò e da un individuo a lui sconosciuto, ma che poi, sempre attraverso l'esame delle fotografie, ha identificato per il Tarchiani, ebbe la rivoltella, gli esplosivi e un passaporto.

Il Presidente chiede all'imputato di esporre i particolari della sua prima venuta a Roma nell'ottobre 1931.

Lo Sbardellotto, dopo aver ripetuto che vi venne in occasione della ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, aggiunge di essersi appostato a piazza Venezia in punto adatto a lanciare una delle bombe contro il Capo del Governo, ma di non essere riuscito nell'intento, perchè allontanato da cordoni di militi, che tenevano indietro la folla. Si trattenne ancora breve tempo a Roma per aspettare un momento più propizio, ma non essendosi questo presentato, tornò a Parigi per restituire le due bombe e la rivoltella alla persona, che glie le aveva consegnate.

— Continuarono, domanda il Presidente, i vostri rapporti con le persone che avete nominato?

Risponde l'imputato: — Alla fine di maggio, stando in Liegi mi pervenne una lettera del Cantarelli da Bruxelles con la quale mi invitava a recarmi in quella città. Andatovi, il Cantarelli mi disse di recarmi a Parigi, ove alla Gare du Nord sarei stato aspettato da Nemo. Incontrai infatti costui al punto indicato ed egli era in compagnia della stessa persona che nell'ottobre mi aveva dato le bombe e il passaporto. Mi invitarono a partire per Roma per uccidere il Capo del Governo in occasione del Natale di Roma, ma io feci osservare che era più facile raggiungere lo scopo nei giorni ordinari, anzichè nei festivi.

Il Presidente chiede all'imputato che informi il Tribunale di questo suo secondo viaggio a Roma.

Lo Sbardellotto, che espone le circostanze che si riferiscono al suo piano criminoso come se si trattasse di cose a lui perfettamente indifferenti, dice di essere partito da Parigi il 29 o il 30 marzo 1932 e di essere giunto a Roma il 1.o aprile.

Girò per Piazza Venezia, si recò nei pressi del Senato e della Camera dei Deputati per vedere se fossero aperti ma visto che non lo erano, tornò a Piazza Venezia per poter individuare l'automobile del Capo del Governo. Si accorse però, che la vigilanza della P. S. in quella piazza era stretta e disperando di potere effettuare il suo proposito, ripartì per Parigi.

— A chi consegnaste la rivoltella e le bombe? — gli chiede il Presidente.

L'imputato dice che ignorando l'indirizzo del Tarchiani, lasciò la valigia contenente le bombe in deposito alla stazione di Parigi e si recò a Bruxelles per discorrere col Cantarelli il quale, a sua volta, scrisse al Tarchiani avvertendolo che lo Sbardellotto era tornato e che il giorno successivo si fosse trovato alla Gare du Nord per ricevere in consegna gli ordigni e la rivoltella.

« Avvenuta la consegna — prosegue l'imputato —, tornai a Bruxelles dove mi trattenni fino al 14 maggio, perchè il 13 di quel mese giunse da Londra una lettera del Recchioni che mi dava un appuntamento per il giorno successivo a Parigi. Andato in questa città il Recchioni mi fece presente la probabilità che il Duce si sarebbe recato a Torino e che bisognava approfittarne per compiere l'attentato. Se non fosse riuscito, dovevo tenermi pronto per altra occasione. Tornai a Bruxelles dove il 29 maggio giunse un telegramma del Recchioni al Cantarelli con il quale ero invitato a raggiungere Parigi. Quivi il Recchioni mi informò del trasporto a Roma delle ceneri di Anita Garibaldi e mi chiese se ero disposto a partire. Risposi affermativamente, ed il Tarchiani allora mi consegnò le stesse due bombe e la rivoltella oltre 2500 franchi ».

Il Presidente domanda chi abbia pagato le spese di tutti i viaggi.

— Sempre le stesse persone, — risponde lo Sbardellotto.

A questo punto egli narra i particolari di questo suo terzo viaggio a Roma.

Giunse il 1.o giugno; fece una prima ricognizione sui luoghi dove dovevano svolgersi le cerimonie il 2 giugno: si fermò in piazza dei 500 dove sarebbe passato il corteo, al quale doveva partecipare il Capo del Governo, poi si recò al Gianicolo, tornando a visitare i luoghi destinati allo svolgimento della cerimonia.

Il giorno successivo girò in Piazza Venezia, a Piazza Colonna presso il Senato e la Camera sempre armato di rivoltella e di bombe e sempre sperando di poter commettere l'attentato; il giorno 4 si diresse al Gianicolo, ma impedito dalla polizia di proseguire, si fermò dietro i cordoni lungo il lato sinistro di via Goffredo Mameli in attesa del passaggio del Duce. Ma inutilmente e allora corse a Piazza Venezia nella supposizione che il Capo del Governo si affacciasse al balcone per salutare i garibaldini, ma fallitagli anche questa speranza si allontanò momentaneamente per far ritorno a Piazza Venezia nelle prime ore del pomeriggio. Avvenne quindi il suo arresto.

— Eravate dunque proprio deciso a commettere l'attentato — gli domanda il Presidente.

— Se mi fosse riuscito! — esclama con freddo cinismo lo Sbardellotto, tra un mormorio di indignazione nel pubblico.

Chiede ancora il Presidente:

— Non vi preoccupavate, non avevate nessun pensiero per la vostra famiglia?

— Nessuno — dice lo Sbardellotto.

Esaurito l'interrogatorio del criminale vengono escussi i testi.

Gli agenti Paolo Giampolini e Adelmo Solfanelli depongono sulle circostanze in cui avvenne l'arresto dello Sbardellotto operato da loro e sul modo in cui l'imputato venne disarmato.

Il Presidente chiede allo Sbardellotto chi gli insegnasse ad adoperare le bombe ed egli risponde:

— Il Recchioni.

Depone anche il tenente dei carabinieri Curvi Vittorio, che chiamato dal Solfanelli intervenne alla perquisizione fatta sulla persona dello Sbardellotto nel portone di palazzo Bonaparte.

La requisitoria del P. M.

Terminato l'esame testimoniale il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero, che pronuncia la seguente requisitoria.

« Eccellenze - Come la Provvidenza nei suoi decreti arrestò le azioni scellerate di Angelo Sbardellotto impedendogli di compiere l'ultimo atto di consumazione dei delitti da lui iniziati, così col vostro giusto giudizio voi spezzerete ancora questo ultimo anello (quod est in votis) della catena dei nefandi attentati orditi oltre confine, allo scopo per quanto inane di colpire, con la soppressione violenta del Duce, l'Italia che, per la gigantesca di Lui fatica, con i suoi saggi ordinamenti ha ripreso la gloriosa marcia nella storia, divenendo sempre più grande e più potente. Non è necessario qui di ricordare il grido di giubilo e il commosso inno di grazie alla Provvidenza per il nuovo scampato pericolo, insieme con l'impeto di dolore e di indignazione contro non soltanto chi era destinato ad essere l'esecutore materiale del delitto, ma maggiormente contro coloro che nella sicura ospitalità straniera, avevano tramato con lui e lo avevano armato, esploso dal cuore di tutti gli italiani, che non pensano ad attentati o ad insurrezioni e che si riconoscono invece nell'amore al Duce e che considerano la sua vita e la sua fortuna come la vita e la fortuna della nazione: per non distrarvi a circostanze analoghe e vicine oltre che impresse nell'animo vostro, ma non intrinseche ai fatti dei quali mi debbo occupare nel rappresentare a voi la prova che lo stesso Sbardellotto vi ha offerto della sua responsabilità nei termini dell'atto di accusa.

Chi è Angelo Sbardellotto? Nel suo primo interrogatorio reso alla autorità di Pubblica Sicurezza, egli narrò il genere della vita da lui condotta precedentemente al delitto. Eccovene il compendio. Un corpo randagio, scerpato nell'adolescenza dal ceppo famigliare. Insciente se coloro, da cui ebbe l'essere, siano ancora vivi o no: una anima anelante alla sceleraggine perchè la lettura di libri deleteri vi ha spento ogni raggio di bontà, ogni lume di fede e ogni ideale. Ecco lo strumento perniciosissimo, mi sia lecito dire, alla intera umanità, di cui si è servito Alberto Tarchiani della concentrazione antifascista di Parigi, con la cooperazione degli anarchici Cantarelli Vittorio e Recchioni Emidio.

Voi avete raccolta già dallo stesso Sbardellotto la orribile confessione dei piani infernali degli attentati e della loro organizzazione compiuta oltre confine. Io sommariamente mi riporterò soltanto alle circostanze di fatto, che rientrano nella configurazione dei delitti. Egli, armato di due bombe e di una rivoltella carica a sette colpi consegnategli in Parigi da Alberto Tarchiani, al quale lo aveva presentato l'anarchico Emidio Recchioni, giunto espressamente da Londra in seguito a corrispondenza di Vittorio Cantarelli residente in Bruxelles, con falso passaporto svizzero, a nome di Galvini Angelo, entrò in Italia il 28 ottobre 1931 per compiere il primo attentato in occasione della festa per la ricorrenza della « Marcia su Roma ». La sera di quel giorno egli scelse un punto di Piazza Venezia che ritenne il più adatto al lancio di una delle bombe contro la persona del Duce e a indubbiamente colpirlo nell'atto che egli si fosse affacciato al balcone del palazzo Venezia per rispondere al saluto della folla acclamante. E il colpo avrebbe avuto il suo effetto se provvidenzialmente i militi che trattenevano verso l'ingresso del palazzo la folla, per applaudire anche essi il Duce che stava per affacciarsi, non avessero risospinto indietro insieme con questa lo Sbardellotto, che vi si trovava confuso, di guisa che egli venne a trovarsi fuori del raggio di azione. Fallito il colpo lo Sbardellotto tornò a Parigi e riconsegnò al Tarchiani la rivoltella e i micidiali ordigni, in attesa di altra più propizia occasione. In vicinanza della ricorrenza del Natale di Roma, lo Sbardellotto, per mezzo del Cantarelli, fu richiamato a Parigi dal Recchioni per ritentare in quell'occasione il colpo. Ma egli propose di compierlo prima, parendogli che lo si poteva raggiungere più facilmente in giorni ordinari, che in occasione di ricorrenze patriottiche. Infatti riavuto dal Tarchiani le due bombe e la rivoltella, tornò in Roma il 1.o aprile nelle ore del mattino. Si aggirò tutto il giorno per Piazza Venezia, nei pressi del Senato e della Camera dei Deputati luoghi dove gli pareva più probabile l'incontro con l'automobile presidenziale, ma accortosi che la vigilanza era ivi più intensa e avuto il sospetto di essere stato notato, trovò opportuno di partire la sera dello stesso giorno alla volta di Parigi per rifare la consegna dei pericolosi ordigni. Avvenuta questa nelle mani del Tarchiani, se ne andò a Bruxelles per trattenervisi qualche giorno in compagnia del fido Cantarelli, e lì trovò, il 13 maggio la lettera spedita da Londra dal Recchioni, con la quale costui gli fissava un appuntamento per il giorno successivo a Parigi. Ivi gli venne confidata la probabilità di un viaggio del Duce in Torino, di cui bisognava approfittare. Ma non essendosi il viaggio verificato, fu fatto ripartire per Bruxelles con l'intesa che avrebbe là ricevuto gli opportuni ordini per mezzo del Cantarelli. Il P. M. continua esponendo le circostanze delle ultime giornate dello Sbardellotto nella preparazione del delitto e passa a dire degli ordigni.

«Gli ordigni sequestratigli trasportati immediatamente nel laboratorio sperimentale del laboratorio di artiglieria furono sottoposti alla necessaria perizia balistica, che accertò la loro tremenda pericolosità. La bomba a fiaschetta conteneva esplosivo di alta potenzialità, probabilmente esplosivo tipo Keddite e con effetto micidiale superiore ad una regolamentare bomba sipe, e con raggio d'azione di circa 50 metri. L'altra bomba più grande conteneva circa 300 grammi di esplosivo di alta potenzialità probabilmente tipo dinamite con raggio di azione micidiale di circa 100 metri. I fatti quindi risultati a carico dello Sbardellotto non lasciano luogo a dubbio della sua responsabilità in ordine alle imputazioni contenute all'atto di accusa e la terrificante eloquenza di quelli più grandi mettono a primo aspetto in rilievo gli elementi che ne formano la definizione giuridica.

«L'attentato cui all'art. 280 C. P. il quale tutela la vita e la incolumità e la libertà personale del Capo del Governo è un reato formale per cui il voluto è considerato avvenuto. Appena che siasi dato principio ad un atto il quale abbia la potenza causale di produrre l'effetto dannoso e inoltre un atto che sia rivelatore della volontà dell'agente di conseguirlo, sebbene non l'ottenga, ma che abbia la necessaria univocità. E della esistenza di tali atti univoci e idonei non lasciano dubbio di sorta gli appostamenti con le infernali bombe in Piazza Venezia e in Piazza dei Cinquecento e la caccia alla persona del Capo del Governo sul Gianicolo.

«La legge, prescindendo, come era ovvio, dall'intento conseguito, ha non solo voluto preservare lo Stato e i suoi supremi organi costituzionali dall'essere raggiunti da qualsiasi fine criminoso, ma colpisce altresì gli sforzi tendenti al medesimo fine, sempre che la attività umana inizi l'opera (nella specie quasi pervenuta alla soglia del delitto mancato della passata teoria penale), sarà indirizzata a raggiungerlo, con serio pericolo per l'ordine sociale. Le risultanze, quindi, della causa mi inducono a chiedervi la affermazione della reità dello Sbardellotto anche in ordine alla grave imputazione di replicati attentati alla vita del Capo del Governo, che per fortuna della nostra nuova e grande Italia, la protezione di Dio e l'intensa, incessante, lodevole vigilanza della polizia italiana hanno sventati. Ma non per questo il vostro giudizio deve essere meno severo e men dura e implacabile la repressione di questa pericolosa criminalità, ormai accertata, che ha per punto di preparazione e di partenza un vicino territorio straniero. Voi oggi, come ieri, siete chiamati a compiere non solo un atti di giustizia, ma anche un atto di difesa nazionale, in quanto la vostra sentenza deve essere repressione e monito.

« Eccellenze! Spontaneo affiora al mio pensiero il ricordo non lontano nella memoria, che anch'io ho seduto già in uno di cotesti seggi, esercitando l'ufficio di giudice penale con indipendenza di giudizio e con serenità di giudizio e con severità e sicurezza di coscienza, la buona compagnia, che l'uomo francheggia sotto l'usbergo del sentirsi puro. Con gli stessi sentimenti oggi da questo stallo di pubblico accusatore vi chiedo la pena di morte per Angelo Sbardellotto. Accogliendo la mia richiesta, voi farete giustizia ponderata e severa. La spada della giustizia che oggi « in quest'aula » è a Voi affidata deve difendere non un uomo, che la Divina provvidenza protegge, ma una intera nazione: la nostra grande Italia fascista ».

La difesa

Terminata la requisitoria del Pubblico Ministero il Presidente dà la parola al difensore dell'imputato, avv. Fusco.

Egli esordisce, dicendo che avrebbe voluto rifiutare di assumere questa difesa, ma poichè la legge gli impone un tale dovere, egli lo ha accettato disciplinatamente. Soggiunge di non aver mai assistito ad un interrogatorio reso con così impressionante cinismo, e addentrandosi nell'esame della causa rileva, che si potrebbe porre una questione di diritto, sebbene tale questione oggi con il nuovo Codice, sia per così dire superata e quasi insostenibile. Tale questione è quella concernente la distinzione giuridica fra atti preparatori ed esecutori. L'avvocato si prospetta, seppure respinta da tutte le dichiarazioni dell'imputato, l'ipotesi che al momento estremo, al momento cioè di lanciare la bomba, lo Sbardellotto avrebbe potuto desistere dal suo progetto.

Termina invocando una pena temporanea, anzichè quella di morte.

Alle 11, il Tribunale si ritira per deliberare.

La permanenza in Camera di consiglio è brevissima.

La sentenza

Alle 11,10 il Tribunale rientra nell'aula e il Presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato dichiara Sbardellotto Angelo colpevole dei delitti ascritti e lo condanna alla pena di morte, mediante fucilazione alla schiena.

La fine del processo della banda Bovone

ROMA, 16 matt.

Il processo per la banda Bovone è finito la notte scorsa a pochi minuti da mezzanotte.

Terminate le deposizioni dei testi, i patroni dei singoli imputati hanno tenuto le loro arringhe cercando di sminuire le responsabilità criminose ed invocando la clemenza del Tribunale.

Alle 21,35 terminava di parlare l'avv. D'Angelantonio difensore del Bovone ed il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Il Tribunale si ritirava quindi in camera di consiglio per deliberare e gli imputati venivano condotti fuori della gabbia. Nonostante l'ora tarda, il numeroso pubblico restava in attesa.

Trascorrono circa due ore ed alle 23,25 gli imputati vengono ricondotti nell'aula. Alle 23,30 il Tribunale rientra ed il Presidente S. E. Cristini, nel silenzio più assoluto, mentre carabinieri e militi presentano le armi, legge la seguente sentenza:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, ha pronunziato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di Domenico Bovone ed altri imputati, come agli atti:

letti e applicati gli articoli 110, 81, 285, 305, 280, 435, 65, 73, 78, 2, 29, 229, 240, 311, 312 Codice Penale; 63, 68, 285, 120, 252, 464, numero 1 Codice Penale; 236 legge 25 novembre 1926 n.o 2008; 1, 4, 8 r. decreto 12 dicembre 1926 n.o 2062; 1637 legge di P. S. 1926, leggi vigenti sulle concessioni governative; art.i 437, 274, 488 Codice Procedura Penale; 485 Codice Penale dell' Esercito; r. decreto 28 maggio 1931, n.o 601 e legge 4 giugno 1931, n.o 676;

dichiara: Enza Carlo, Sandri Faustino, Belloni Ersilio, Delfini Luigi, Meloni Pietro, Blaha Margherita, Germani Giuseppe, responsabili alle scritte notificate come sopra; e Mazzocchi Guido del delitto di cospirazione, assolvendolo per non provata reità dall'altro addebitatogli;

e condanna: Enza Carlo, Sandri Faustino, Belloni Ersilio, Delfini Luigi, Meloni Pietro e Blaha Margherita a trenta anni ciascuno di reclusione; Germani Giuseppe e Mazzocchi Guido a dieci anni ciascuno della stessa pena; Belloni e Delfini anche a lire seicento ciascuno di pena pecuniaria; tutti alle pene accessorie e conseguenze di legge e a dieci anni ciascuno di libertà vigilata;

dichiara: Bovone Domenico responsabile dei delitti in epigrafe ascrittigli e lo condanna alla pena di morte con il mezzo della fucilazione alla schiena;

ordina l'affissione della presente sentenza in tutti i comuni del Regno.

Il Capo del Governo si compiace dei raduni di propaganda del P.N.F.

ROMA, 16

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del partito ha fatto al Capo del Governo la relazione sui gruppi di propaganda, che hanno svolto un primo ciclo di attività dal 10 aprile u. s. al 12 giugno corrente. I raduni, l'efficacia dei quali è stata superiore alle stesse previsioni, nel numero di circa 5000, sono stati effettuati in tutte le provincie con l'intervento di grandi masse di popolo. S. E. il Capo del Governo ha invitato l'on.le Starace a porgere ai componenti dei gruppi le espressioni del suo compiacimento».

DAL CANNIBALISMO AL "PATER NOSTER,,

Avventure ideali nelle isole del Pacifico

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

SIDNEY, maggio

Paese classico, si può dire fino a ieri, del cannibalismo più feroce, oggi le isole Figi sono un gruppo del Pacifico dove l'istruzione fa rapidissimi progressi. Se non possiede l'intelligenza dei Polinesiani di Tonga o di Samoa e dei Maori della Nuova Zelanda, il Figiano è però suscettibile d'una formazione intellettuale che 50 anni addietro non si sarebbe neppure sognata; specialmente tra i capi si trovano uomini assai istruiti, nè fanno difetto tra le classi umili.

La luce della cultura

In un collegio aristocratico di Sidney, ad esempio, si viene oggi preparando a frequentare l'Università di Oxford il nipote del famoso re cannibale Cakombau che regnò alle Figi dal 1835 al 1870; ma accanto a questo principe wesleiano, non sfigura certo il figlio quattordicenne di un nostro catechista, Alekisio Kubu, da otto anni alunno delle Suore Mariste di Levuka. Presentatosi nel 1931 agli esami governativi, Aliki (lo chiamano semplicemente così) riuscì primo su 2.000 scolari, meritando dall'Ispettore Generale delle scuole i più alti encomi per le Suore, e per sè la proposta di una borsa di studio in un collegio prima e poi in una università della Nuova Zelanda. Egli però, declinando ogni profferta e rinunziando al barbaglio d'una carriera terrena, coll'approvazione paterna è entrato, lo scorso febbraio, nel Seminario Minore di Cawaci.

—Aliki sarà sacerdote di Cristo!

Quest'anno due studenti di questo Seminario, che furono dei primi alunni alla sua fondazione, dieci anni fa, iniziano il corso filosofico; ha principio così, automaticamente, il Seminario Maggiore, che è il secondo dell'Oceania. Il primo, fondato a Wallis da mons. Bataillon, ha già dato 20 preti indigeni; a Samoa si avrà presto il terzo, finchè divenga realtà il progetto che S. E. Mons. Cattaneo, Delegato Apostolico dell'Australasia, vagheggia con tanto ardore: il grande Seminario centrale delle Missioni australiane.

Quattro sono oggi i seminari minori: quello di Wallis delle Isole Gilbert delle Figi e della Nuova Caledonia, nel gruppo melanesiano; quest'ultimo è solo abbozzato, non contando che tre alunni; fu adottato lo scorso anno dalla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo pel Clero indigeno.

Figure di pionieri

Disgraziatamente anche le opere più vitali delle missioni dell'Oceania, risentono della scarsezza di personale. Le statistiche, chi le guardasse solo superficialmente, porterebbero a credere il contrario, perchè, in cifra tonda, l'Oceania ha un prete per 500 cattolici e 3.000 pagani o protestanti. Ma lo sbriciolamento della terra ferma sulla immensa distesa d'acqua del Pacifico pone i Vicari Apostolici di fronte ad un annoso problema che forse in avvenire sarà risolto dall'aviazione o da mezzi di navigazione più veloci e meno costosi, ma che, pel momento, porta alla dispersione delle forze vive della missione, con vero detrimento, troppo spesso, delle opere centrali.

La morte, poi, falcia inesorabile tra le già rade file degli eroici missionari. Sono scomparsi ultimamente due Vescovi: Mgr. Verstraelen, della Società del Verbo Divino, Vicario Apostolico delle Isole della Sonda (Missione che confina coll'Oceania, ma appartiene di fatto alla Malesia), è rimasto vittima di un accidente automobilistico, e Mons. Hermel, dei PP. dei SS. Cuori di Picpus, Vicario Apostolico di Tahiti, è morto a Papeete il 20 dello scorso febbraio, dopo 30 anni di missione e 20 di Episcopato. Tornato da poco dall'Europa, benchè la sua salute apparisse minata, nulla ne faceva temere una sì rapida fine.

Tahiti può fornire un esempio dell'isolamento in cui si trovano quasi tutte le missioni dell'Oceania. Prima era congiunta a Valparaiso, lontana 9.000 chilometri, ed ora con Sydney e S. Francisco e con Panama, che ne distano rispettivamente 7.000 ed 8.000! Ma più che dalla distanza dai grandi centri la difficoltà dell'apostolato nel Pacifico è data dallo sparpagliamento delle piccole isole. Al Vicariato di Tahiti, oltre la grande isola omonima, è affidata una pleiade di altre, come Tuamotu, le Gambier, le Tubuai, le Sottovento ecc., veri «infinitesimi» disseminati su una superficie liquida della bazzecola di 1.000.000 di chilometri quadrati.

Tra i forzati della Nuova Caledonia

Mons. Hermel era il terzo Vicario Apostolico di Tahiti. Mons. Jaussen, che lo resse dal 1848 al 1891, fu il primo a piantarvi la Croce; gli successe Monsignor Verdier che edificò la cristianità per 40 anni, come missionario prima e poi come Vescovo. Nel 1908, spossato dalle fatiche, cedette la direzione del Vicariato a Mons. Hermel, già suo coadiutore da tre anni. Questi era stato professore di filosofia e predicatore in Francia.

Consacrato Vescovo a 32 anni, seppe farsi ascoltare da tutti, cattolici e protestanti, indigeni ed europei. Si deve al suo zelo la pubblicazione della Bibbia in lingua tahitiana (Te Bibiria Moa) nel 1914, e la fondazione di varie opere di educazione pel bene della gioventù.

I preziosi servizi resi da cotesti pionieri della religione e della civiltà, sono stati sovente riconosciuti dai Governi: così quello francese, nel 1920, decretava a Mons. Hermel la Croce della Legion d'Onore, ed ultimamente ha conferito la Medaglia d'Onore dell'Amministrazione Penitenziaria al R. P. Roman della Nuova Caledonia. Da 20 anni questi si dedicano particolarmente alla riabilitazione degli internati nelle carceri di Nouville. Già da più d'un trentennio la Francia ha cessato di mandare i forzati al bagno penale della Nuova Caledonia e così il magnifico edificio di S. Leonardo, organizzato dalla missione per la riabilitazione dei liberati, si è vuotato a poco a poco dei suoi inquilini, fino a chiudere i battenti. Restavano però all'isola di Nou un certo numero di vecchi o condannati od infermi, ed il P. Roman s'è consacrato a loro ed a tutti gli sventurati che il delitto conduce alle prigioni di Numea, dove egli fa delle vere conquiste.

Mediante questo apostolato, egli è riuscito a scalfire e penetrare il blocco pagano asiatico dei Giavanesi ed Annamiti assoldati per lavori nella Nuova Caledonia. Una quarantina di Giavanesi studiano ora il Catechismo sotto la sua direzione, e qualche mese fa sei Annamiti condannati a morte per assassinio, furono convertiti da lui e fortificati dal Battesimo e dalla Eucarestia: andarono al patibolo pregando ed accettando la pena capitale come espiazione...

Un'isola convertita da un paralitico

Tali conforti sono oggi raccolti con particolare abbondanza dai Missionari del S. Cuore d'Issoudun, che lavorano nel Vicariato di Rabaul. A nord-ovest delle grandi isole della Nuova Bretagna e Nuova Irlanda, che formano la parte preponderante, a 300 miglia da Rabaul, si trovano le Isole dell'Ammiragliato; la principale, Manus, lunga 55 miglia e larga 16, è stata esplorata per intero solo da poco tempo.

La popolazione di questo arcipelago (14.000 abitanti) resistette per 10 anni ai richiami della Fede: finalmente qualche buon indizio dette motivo a bene sperare, ed oggi è suonata l'ora della conversione. Non è più il missionario che va in cerca delle anime, bensì queste che vengono spontaneamente a lui, anche dai recessi più remoti e dalle montagne di Manus e, per di più, giungono già istruite nella preghiera e nel catechismo. Nel loro entusiasmo, i neofiti diventano poi subito dei catechisti zelantissimi nel condurre altri alla Fede. Un povero paralitico, da solo, ha convertito un'isola intera!

Nel Sud della Nuova Bretagna si profilano successi anche più ampi. Il territorio esplorato conta circa 70.000 indigeni ed altri 12 o 15.000 si presume vivano nella parte inesplorata. Circa la metà della popolazione «avvicinabile» abita nella penisola della Gazzella regione limitata, ma fertile, all'estremo orientale dell'Isola; quivi hanno sempre puntato gli sforzi dei missionari del S. Cuore, dall'arrivo del P. Navarre e dei suoi compagni nel 1882 sino ad oggi. I metodisti, con «teachers» (maestri) venuti dalle Figi, Samoa e Tonga, li avevano preceduti; in questi ultimi anni la Missione Melanesiana, anglicana, s'insediò a Rabaul ed in diversi punti della costa meridionale, cercando di attrarre le numerose tribù ancora pagane... Ma i missionari cattolici non hanno mancato di contrapporre a tale penetrazione un fervido e costante lavoro, ed il successo più lusinghiero sta per coronare i loro sforzi, con importanti conquiste alla fede.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda;

Mons. Cazzani, Vescovo di Cremona;

Mons. Scedid, Arcivescovo e Vicario Patriarcale dei Maroniti;

Padre Tito di Gesù, Proposito generale dei Passionisti;

Mons. Canali, Assessore del Santo Ufficio;

Mons. Mariani, Segretario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Il S. Padre ha ricevuto i sacerdoti novelli del Collegio Irlandese.

Ha ammesso pure al bacio della mano circa un centinaio di pellegrini pugliesi, guidati dai Frati Cappuccini col direttore Padre Sabatino di Valenzano partiti da Bari e che visiteranno Loreto, Padova ed Assisi ed ora andranno a Pompei.

Il Santo Padre riceve gli universitari cattolici di Roma

Ieri sera il Santo Padre ha ricevuto gli studenti universitari appartenenti alle Associazioni romane di Azione cattolica, circa 200 giovani e altrettante studentesse e i rispettivi assistenti ecclesiastici.

Gli studenti sono stati presentati al Santo Padre dall'Ecc.mo Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani. E' anche presente all'udienza la baronessa Russi Ruggi madrina della nuova bandiera dai colori nazionali che era stata posta a destra del trono pontificio.

Il Pontefice dopo il baciamano ha rivolto agli studenti un paterno discorso esprimendo la sua gioia e la sua paterna riconoscenza per essere essi ritornati a Lui al termine dell'anno accademico come già avevano fatto all'inizio per ricevere la sua benedizione.

Il Santo Padre benediva i lavori compiuti, la loro attività organizzativa e culturale, la loro bella preparazione e li invitava ad essere centri irradiatori della verità.

Il Governatore di Roma visita il S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto ieri Sua Ecc.za il Principe Francesco Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma.

Il Governatore che indossava l'uniforme e la fascia di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia era accompagnato dal Capo di Gabinetto Comm. Di Lullo. E' giunto in Vaticano alle 11,50.

Ai piedi della Scala Papale è stato ricevuto dal Cameriere d'onore di Spada e Cappa Comm. Giove, dal Decano di sala e da due palafrenieri.

Nell'appartamento pontificio è stato incontrato da Mons. Maestro di Camera. Alle 12 il Governatore è stato ammesso alla presenza del Papa nella biblioteca privata, ove si è trattenuto a privato colloquio per una trentina di minuti.

Alla fine ha presentato a Sua Santità il suo Capo Gabinetto. Accompagnato quindi da Mons. Caccia ha attraversato nuovamente l'appartamento mentre dai reparti armati gli venivano resi gli onori.

Congedatosi nella Sala Clementina dal Maestro di Camera, il Governatore si è fermato nella Loggia Mantovani ove ha posato dinanzi all'obiettivo del fotografo pontificio, poi, sempre accompagnato dal Comm. Giove, è sceso a far visita al Cardinale Segretario di Stato.

Alle 13 precise Sua Ecc.za il Governatore ha lasciato il Vaticano.

Ieri nel pomeriggio alle ore 18 Sua Em. il Cardinale di Stato Pacelli si è recato in automobile in Campidoglio per restituire la visita a S. E. il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi.

Il Governatore ha ricevuto S. Em. il Cardinale nel suo gabinetto insieme al vice Governatore ed al segretario generale.

Il colloquio cordiale è durato oltre venti minuti. La visita si è svolta in forma solenne e lungo lo scalone erano schierati i valletti del Governatorato in alta uniforme.

Alta onorificenza svedese a Padre Rosa

Nel convento delle Suore Brigidine, in piazza Farnese, ha avuto luogo una intima significativa cerimonia. S. E. signor Syoborg, ministro di S. M. il Re di Svezia a Roma, ha conferito al Padre Enrico Rosa S. J. della *Civiltà Cattolica* l'onorificenza di cavaliere ufficiale del Reale Ordine della Stella Polare. Nel rimettere la cospicua onorificenza, il ministro ha pronunziato un breve discorso ricordando le benemerenze del dotto gesuita per far tornare le Suore svedesi di Santa Brigida in possesso di un Santuario caro al loro cuore: la casa che la stessa Santa abitò durante la sua permanenza a Roma.

Padre Rosa ha risposto con parole di vivo ringraziamento per il Re di Svezia e per il reale Governo svedese che si nobilmente riconosce quanto è stato fatto per le Suore svedesi di Santa Brigida. Del resto, ha aggiunto, egli non era stato in tutto questo che l'umile strumento della Provvidenza, poichè il risorgere dell'antico Ordine di Santa Brigida era stato soltanto opera del Signore e dei Sommi Pontefici Benedetto XV e Pio XI. Infatti, il defunto Pontefice Benedetto XV con generosa liberalità aveva concesso una notevole elargizione che assicurava in Roma una casa dell'Ordine risorto. Spettava ora alla sovrana munificenza del Sommo Pontefice Pio XI superare le ultime difficoltà e ricondurre quelle sue dilette figlie alla loro antica culla e ad esse affidare il prezioso santuario di Piazza Farnese. Al Santo Padre dunque soltanto ed alla sua grande bontà si deve il ritorno delle Suore svedesi nell'antica Chiesa di Santa Brigida.

La nobile ritrattazione di Vincenzo Sirabella

Una pubblicazione della rivista *Fides* del Gennaio scorso, segnalata anche dal nostro giornale, denunciava l'attività del Sig. Vincenzo Sirabella nel campo protestante.

Siamo ora lieti di pubblicare la ritrattazione e professione di fede cattolica che lo stesso Sirabella, tornato a migliori sentimenti ha scritto poche settimane addietro:

« Io qui sottoscritto Vincenzo Sirabella, fermamente credo e professo tutte le singole verità della Fede contenute nel simbolo di cui si serve la Santa Chiesa Romana.

« Fermamente credo e abbraccio le tradizioni apostoliche e tutte le costituzioni della stessa Chiesa. Similmente ammetto la Sacra Scrittura secondo l'interpretazione della Chiesa Cattolica, ammetto i Sette Sacramenti, la transunstanziazione, il Purgatorio, il culto della Vergine e dei Santi nonchè la dottrina sulla indulgenza e le sante Reliquie, ammetto l'infallibilità del Pontefice, allorchè insegna «ex catedra» e condanna e respinge tutte le eresie condannate dalla Chiesa.

« In conseguenza riprovo tutto quanto ho detto e scritto contro i Dogmi, la Dottrina, la disciplina della Chiesa cattolica e contro le Sacre Congregazioni e spero con l'aiuto di Dio di conservare la fede cattolica fino al termine della mia vita.

« Roma, 28 aprile 1932 - *Vincenzo Sirabella* ».

Intorno alla salma incorrotta della Serva di Dio Rosa Gattorno

Con immenso concorso di popolo i resti mortali della Serva di Dio Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna, ritrovati dopo 32 anni incorrotti nella recente esumazione fattane sono stati trasportati dal Verano alla chiesa di via Merlano.

Questa mattina è stata celebrata una solenne funzione alla quale hanno partecipato il Vescovo di Menfi S. E. Mons. Valboresi, il postulatore della causa P. Agostino della Vergine, i Superiori di diversi ordini religiosi, molti prelati rappresentanti di organizzazioni ecclesiastiche e laiche e una folla di devoti. Fra gli intervenuti erano anche il sen. Calisse, il più giovane dei nepoti della Serva di Dio conte Bernardino Angelini Amidei con la signora e la signorina; la contessa Barbiellini, la N. D. Olga Cognetti figlioccia della Serva di Dio ed altre personalità.

Dopo la celebrazione della Messa e l'orazione funebre pronunciata da P. Eugenio Caviglia dei Redentoristi, la salma della Beata Serva di Dio è stata tumulata nella cripta della chiesa fra le sue figlie in attesa della glorificazione.

L'ing. Ratti direttore dei servizi tecnici

Con lettera autografa il S. Padre ha nominato direttore dei servizi tecnici (elettrici, idraulici, termici ecc.) della Città del Vaticano e dipendenze di Castel Gandolfo (Villa papale, villa Cibbo, Villa Barberini) il nipote ing. Franco Ratti. La nomina però per espressa volontà del Papa è senza paga, cosicchè l'ing. Ratti non riceverà alcun salario. L'Ing. Franco Ratti già aveva prestato la sua assistenza tecnica nella costruzione della nuova Centrale elettrica del Vaticano e così il Papa aveva avuto modo di sperimentarne la capacità d'altronde già largamente nota negli ambienti tecnici e industriali.

La Mostra internazionale della panificazione

inaugurata a Bologna da S. E. Marescalchi

Una significativa cerimonia quella di ieri, per l'inaugurazione della Mostra della panificazione al Littoriale. Cerimonia semplice e pur piena di evidente interesse, data la particolare importanza che il problema del pane — di così largo consumo nella alimentazione degli uomini, specie per noi italiani — ha nel quadro di tutta l'economia nazionale. La presenza del Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. Marescalchi, ha maggiormente valorizzato l'avvenimento. Intorno all'illustre rappresentante del Governo, si sono raccolte autorità e personalità cittadine, fra le quali abbiamo notato: S. E. il Prefetto di Bologna gr. uff. Guadagnini, il segretario federale comm. Ghinelli, S. E. Samperi primo presidente della Corte d'appello, S. E. Bortolan, procuratore generale, il cav. rag. Bedogni, segretario generale del Comitato delle Mostre al Littoriale, il capo di gabinetto della prefettura comm. Petrignani, il questore comm. Gorgoni, il v. podestà comm. Ballarini per il podestà, il gen. Murari della Corte Bra, il console gen. Borghi, il ten. col. dei RR. CC. Moscatelli, l'on. Fornaciari per la Confederazione agricoltori, l'on. Racheli, il comm. De Morsier, vice presidente del Consiglio provinciale dell'economia, il conte Gualtiero Isolani, il conte Francesco Cavazza, il comm. Corsini, il comm. Fantinelli, presidente del Tribunale, il dott. De Gaspario per S. E. Bodrero, presidente della Confederazione professionisti e artisti, il cav. uff. Fabbriani, Pres. della Fed. commercianti. Seguì il conte Ranuzzi presidente dell'Istituto di Cerealicoltori, ed altri.

All'arrivo di S. E. Marescalchi, che giunge in automobile, accompagnato da S. E. il Prefetto. dal segretario federale e dal cav. Bedogni, la Banda presidiaria intona la Marcia Reale e «Giovinezza». Il sottosegretario taglia il nastro tricolore che chiude l'accesso del primo «stand» inaugurando così la mostra. Un sano e ghiotto odor di pane sale dalle moltissime ceste allineate sui banchi: è la mostra delle varie forme e dei diversi tipi di pane prodotti dai vari forni della ditte partecipanti.

Il presidente della Federazione Panificatori, ing. Luraschi, pronuncia brevi parole di benvenuto, ringraziando il rappresentante del Governo ed illustrando gli scopi della odierna esposizione.

Parla il Sottosegretario all'Agricoltura

Prende quindi la parola il Sottosegretario all'Agricoltura il quale porta il saluto affettuoso del Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai e di S. E. il settosegretario on. Alfieri, il quale ultimo non ha potuto prender parte alla cerimonia per impedimenti insormontabili. Rivolge vive parole di elogio agli infaticabili organizzatori della manifestazione. Il Sottosegretario all'agricoltura è felice della sua qualità di agrario e di enologo di inaugurare l'esposizione internazionale del macchinario per la panificazione, dalla quale molto hanno da apprendere gli italiani, mostra che giustamente è stata organizzata a Bologna, città indimenticabile alla quale va il suo pensiero nostalgico ed affettuoso. L'oratore dopo avere rivolto un omaggio a S. E. Arpinati e al Prefetto S. E. Guadagnini esalta i due prodotti più antichi dell'alimentazione umana: il pane ed il vino e confronta questi due prodotti non solo per i miti e le leggende che essi hanno ispirato, ma anche per una ragione storica: fu infatti dal mosto che i primi uomini trassero il fermento per lievitare il pane, prima che i popoli nordici trovassero l'altro fermento di birra, ora più usato.

La rassegna odierna si ricollega alla grande battaglia del grano, uno dei più formidabili problemi di autonomia alimentare, il problema di liberare il nostro paese dalla schiavitù dell'estero. Siamo al settimo anno della battaglia e da 49 milioni e mezzo di ettolitri di grano, siamo giunti ai 61 milioni di ettolitri, con una punta che è salita fino a 71 milioni. La media salirà ancora per il buon raccolto di quest'anno e per il sapiente intenso sfruttamento del terreno. Da una produzione unitaria di 10 quintali quale avevamo all'inizio della battaglia, siamo ora giunti ad una produzione di 14 quintali per ettaro; e cioè l'Italia, che era al settimo posto tra gli Stati produttori del grano, è salita per produzione unitaria al primo posto. La battaglia è quasi vinta.

Ma occorreva disciplinare, non solo la produzione, ma anche l'industria molitoria, cosa che è stata fatta con il decreto del 1927, ed occorreva pure una disciplina della panificazione, che si è raggiunta col decreto del '28, il quale ha imposto l'uso di macchine per ragioni di economia e di pulizia. Fra cinque anni — diceva la legge — quindi fra un anno, tutti dovranno uniformarsi alle nuove disposizioni; gli impianti dovranno essere trasformati secondo le moderne esigenze. Poi venne la disciplina dei tipi di farina e di pane col decreto del marzo 1932, a maggiore tranquillità del consumatore ed a maggiore rendimento anche del produttore.

I progressi della panificazione

Con orgoglio d'italiano, il Sottosegretario della Agricoltura ricorda una perfettissima macchina moderna, che ammirò tre anni or sono alla Esposizione Internazionale di Barcellona, macchina che permetteva la trasformazione della farina in pane fragrante nello spazio di pochi minuti e con un solo uomo e che era dovuta all'ingegno di italiani.

I progressi della panificazione sono stati lenti fino a cinquant'anni fa, poi hanno assunto un andamento accelerato per la collaborazione che alla panificazione hanno dato la chimica, la meccanica; per il progresso dei lieviti, dei fermenti selezionati. Continuando nella smagliante orazione, S. E. Maresalchi dice qual'è il problema che ora si impone: evitare l'importazione dei grani duri; mettere completamente in valore i grani della nostra bella Italia. Ricorda l'esperimento importantissimo effettuato su vasta scala dal Podestà di Alessandria, il quale ha ottenuto una miscela di diversi grani italiani, che possono surrogare egregiamente il tipo di grano « manitoba».

L'oratore termina il suo discorso ricordando con nostalgia tutta italiana, nostalgia di questo popolo di sentimentali e di artisti, la figura delle nostre madri che impastavano e lavoravano il pane nella raccolta ed operosa pace domestica, sentimenti ai quali gli italiani rinuncieranno in vista di una utilizzazione e valorizzazione maggiore di quello che è il frutto del sudore del nostro popolo, sobrio, sano, lavoratore. Con perfetta coscienza si può affermare che il primo popolo che si risolleverà dai disagi della crisi presente, sarà quello italiano.

Le parole dell'oratore sono coronate alla fine da una calda ovazione.

Ha quindi inizio la visita alla Mostra. Il folto pubblico delle autorità e degli inviati percorre la vasta ellittica distesa della mole del Littoriale: è una successione di macchine impastatrici, gramolatrici, forni di ogni forma e dimensione, essicatori ad aria calda, congegni diversi di ogni ditta e provenienza. Tale visita interessantissima permette di constatare a qual punto di perfezione sia giunta, anche in questo campo, la meccanica italiana.

Per tutti gli espositori, che si mettono a disposizione dei convenuti e forniscono particolari ed illustrazioni, S. E. Marescalchi ha parole di vivo compiacimento, frasi di elogio, domande del massimo interesse; per gli organizzatori la promessa di telegrafare al Capo del Governo il successo della Mostra.

Poco dopo le 11 la cerimonia finisce. Il Sottosegretario, ossequiato dalle auorità, lascia il Littorilae, salutato dal suono degli inni nazionali.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto la professoressa Regina Teruzzi che gli ha riferito sull'opera svolta dal Comitato dell'asilo di Laives.

Dopo l'inaugurazione della ferrovia Rimini-San Marino

SAN MARINO, 16

S. E. Costanzo Ciano appena giunto a Roma dopo inaugurata la ferrovia elettrica San Marino-Rimini ha così telegrafato alla Ecc.ma Reggenza:

« Roma 13 giugno 1932

Ritornando a Roma tengo a rinnovare alle Eccellenze Loro i sentimenti del mio animo grato e commosso per la magnifica ed affettuosa ospitalità con la quale Governo e Popolo della gloriosa Serenissima Repubblica hanno voluto accogliermi. Serberò di essa incancellabile ricordo. Con profondo ossequio

Costanzo Ciano ».

Anche S. M. il Re d'Italia e S. E. Benito Mussolini hanno così risposto:

« Pisa 12 giugno 193

Ringrazio i Capitani Reggenti del pensiero a me rivolto nell'inaugurare l'opera che agevolando le comunicazioni di San Marino è di fausto auspicio per il suo avvenire.

Vittorio Emanuele ».

« Roma 14 giugno

Mi giunge assai gradito il Vostro saluto in occasione della inaugurazione della ferrovia che congiunge la Vostra piccola ma gloriosa Repubblica fascista alla Terra di Romagna. Ora che la mia promessa è compiuta ritornerò a visitare il Titano.

Mussolini ».

ALBA

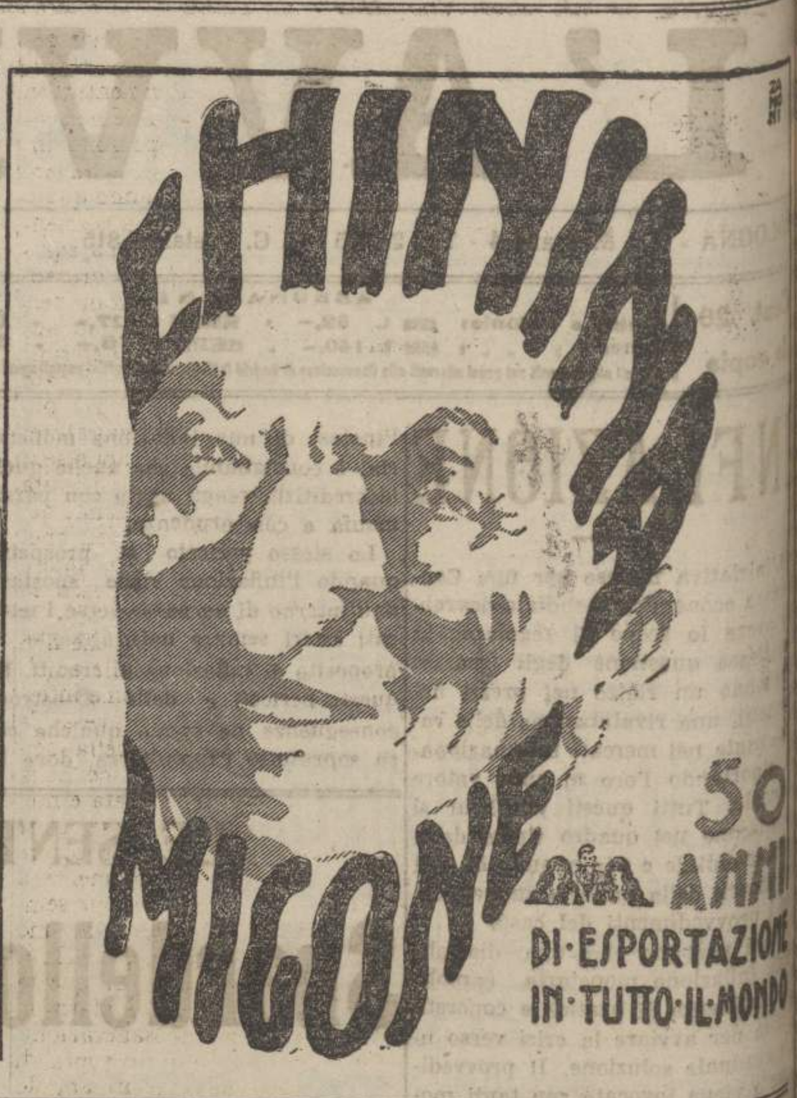
Settim. Femminile Illustrato sano, vivace, educativo, adatto per la gioventù

Sommario del 19 Giugno 1932

LETTERA SETTIMANALE - Angela Sorgato
MARILY - M. D. C.
IN VERITA' VI DICO - Don Simplicio
IL DUCA DEGLI ABRUZZI ESPLORATORE - L. Lattanzi
GESU' NEI CAMPI (poesia) - Rosa Fumagalli
CAPPELLO e... CAPPELLI - E. Medici
NEL MONDO - La Rondine
OCCHIETTI A MANDORLA (novella) - Giuseppe Rigotti
LA SCIENZA DELLA SALUTE - Dott. M. V. Monti
L'ARTE DI FARE I CAPPELLI - Ledi
LE FONTANE DI ROMA - Lina Colussi
BRICIOLE DI CREANZA - F. C.
L'INSIDIA NELL'OMBRA (romanzo) - L'indiano
LA PAGINA DE L'AGO - G. Meazza
PICCOLA POSTA - A. S.
FILI AZZURRI - Alba
IN CUCINA - Boccadolce

Abbonamento annuale L. 15
Semestrale L. 8 - Estero L. 30
Un numero separato cent. 30

Per schiarimenti e numeri di saggio rivolgersi alla Direzione e Amministrazione di Alba Via Mentana 4 - Bologna.



AL MARE, AI MONTI, ALLE TERME

ALBERGHI

MIRAMARE di RIMINI
ALBERGO ADRIATICO sul mare - Prezzi modici - Forfaits convenienti - Chiedere prospetti - Direzione: Luigi Tontini.

MONTECATINI TERME
LA GIORGINA. Viale Bicchierai. Riduzioni per famiglie e Sacerdoti. Acqua corrente Bagno Giardino Garage.

RICCIONE
GRANDE ALBERGO MILANO - In posizione tranquilla, sul mare - Casa di prim'ordine - Distintamente famigliare - Giardino - Tennis - Spiaggia e cabine proprie - Pensione completa in Giugno-Settembre da L. 30 - Luglio-Agosto da L. 40 Prospetti.

RICCIONE
GRAND HOTEL LIDO - Unico centro prima linea sul mare - Pensioni da L. 25 - Chiedere prospetti alla Direzione.

RICCIONE
HOTEL PENSIONE ROMA - Ambiente distinto - Ritrovo famigliare - Cucina accuratissima - Prezzi ridotti e forfait per famiglia - Chiedere prospetti e condizioni. La Direzione.

RICCIONE
GRANDE PENSIONE BEDESCHI - Tutti i conforts moderni Centralissimo - Trattamento signorile - Condizioni speciali per famiglie - Camere da bagno Garage - Tennis - Facilitazioni sino al 10 luglio.

VIDICIATICO
STAZIONE CLIMATICA APPENNINO BOLOGNESE (m. 810) Albergo GIOVANELLI: il preferito per l'ottimo trattamento e i prezzi modicissimi. Maggio - Giugno pensione completa L. 16.

VILLA GARDA
Garda sul Lago (Verona)
Casa di riposo e Cura per malattie di STOMACO, INTESTINO, DIABETE, FEGATO, INTOSSICAZIONI DA NARCOTICI (*Malattie della pelle, psoriasi*). Soggiorno indicato per convalescenti. Cure dietitiche, Gerson-Sauerbruch. Cure speciali per tubercolosi ossea e glandolare. Assistenza religiosa. Medico direttore fisso nella Clinica.
Pensione da L. 25 in su compresa l'assistenza medica.

Dott. CARLO ANTUZZI
Specialista per Malattie degli Occhi
VICENZA
AMBULATORIO: Piazza Duomo, 4 Tel 3-70 Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (meno i pomeriggi festivi).
CASA DI CURA: Villa Berica - Telef. 5-32

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'Ipertricosi muliebre
LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica.

PUBBLICITA ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.
Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.
I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2, valevole per 10 giorni.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINASCARAFAGGIO vendesi nelle Farmacie oppure lire Tre anticipate «La Depositaria» Bologna (962)

Capitale Acquisti Cessione d'aziende
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

VENDONSI due poderi ettari quarantadue 5800 ettaro, metà fondiario. Istituto Permuta Ghirlanda 4, Telef. 25549. (0029)

Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

VENTICINQUENNE, Scuola Complementare, lunga pratica giornalistica, desideroso portarsi a Firenze o altra città, proseguire carriera giornalistica, offresi istitutore collegio, bibliotecario, o altro impiego. Miti pretese. Ottime referenze. Rivolgersi Amministrazione «Avvenire d'Italia», Via Mentana 4, Bologna.

La Libreria Editrice Fiorentina
ha pubblicato un nuovo
CATALOGO
delle proprie edizioni
Richiederlo anche con semplice biglietto da visita in Via del Corso, 3 FIRENZE

MANETE IN DILECTIONE MEA
Riflessioni ascetico-pastorali proposte ai Sacerdoti perchè diventino
Apostoli del Cuore di Gesù
VI edizione italiana
Opera tradotta in 19 lingue
Gregoriana - Padova
1932
Lire TRE

NUOVA EDIZIONE D'ATTUALITA'
G. STOCCHIERO
IL MAGGIO DIVINO
VANGELO DELL'INFANZIA
Mese di Maggio con Esempi
Elegante edizione in 16. oblungo stampa con contorno rosso ad ogni pagine . . . . . L. 8,—
Legato artisticamente in tela lino ta . . . . L. 12,—
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

L'AGENZIA VIAGGI SALVADORI
BOLOGNA - Via D'Azeglio 8
Telefono 23618
rappresentante
Agenzia CHIARI SOMMARIVA Milano
rilascia qualunque
BIGLIETTO FERROVIARIO ITALIANO ed ESTERO
e riceve
PICCOLI AVVISI - NECROLOGIE - ANNIVERSARI e NECROLOGIE TIPO
da pubblicarsi su
«L'AVVENIRE D'ITALIA»
e abbonamenti alle tariffe originali senza alcun supplemento di prezzo
ORARIO: feriale dalle ore 8 alle 19

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

IL LETTORE E LO SCRITTORE

Sono ben stretti i legami di parentela tra queste due classi di persone in cui si divide il mondo letterario; ognuno ha i suoi diritti e doveri, gli uni maggiori, gli altri non indifferenti, dalla cui osservazione, dal cui mutuo riconoscimento dipende il buon andamento di questa operosità sociale. Scrittore e lettori si completano; quanto gli esteti puri, i mistici dell'estetica, parlino d'un i[illegible] d'arte che s'esaurisce a sola soddisfatione del poeta che lo concepisce; quando si parla tra persone che fanno ad intendersi, uno scrittore se scrive è perchè desidera esser letto. E' il principio noto in natura della comunicazione, dello scambio, quasi direi, della fecondazione. Nell'umanità non siamo uguali e neppure sufficienti ognuno a noi stessi; io son bravo alla [illegible], tu alla corsa, un altro a ti[illegible] case. Allargando sufficientemente questo principio, ci salta fuori il posto del poeta, dell'artista della parola e della bellezza. [illegible] adunque scrive il suo libro perchè ha o crede schiettamente di avere qualche cosa da comunicare agli altri uomini; visioni di bellezza che lo hanno commosso, raggi di bontà, fatti solenni, sentimenti generosi, tutto ciò che ha colpito la sua sensibilità. Egli ha dei diritti? Assolutamente parlando, no: lo stuolo dei lettori non ha nessun dovere verso chi lo chiama a un godimento di bellezza. Cos'ha da sapere in antecedenza se sarà o non bello, se gli darà godimento o noia? Ciò dipenderà da quanto saprà dire lo scrittore; finchè non lo ha letto non gli deve niente. L'uomo che compra un libro fa un atto di fiducia non comune; difatti pochi che lo comprano, i più se lo fanno imprestare; ma anche chi compra ha molte diminuzioni di merito al suo atto ardimentoso: il bisogno di passar l'ora, di darsi l'aria di persona colta, di far un regalo per onomastico, la relazione di parentela o d'amicizia collo scrittore, il titolo, i fregi, i colori della copertina. Fino a questo punto il lettore è in credito coll'autore. Sarà sempre così? No. Lo scrittore passa dalla parte del suo diritto, quando ha espresso nelle sue pagine l'eco dell'anima, e delle aspirazioni del suo tempo, i suoi palpiti, le lagrime, i suoi migliori sorrisi. Direte: Come può parlar di diritti? In materia di bellezza chi può impormi di godere, di ammirare? Distinguo. Ammetto in estetica una grande libertà; a questo piacerà il buffo, quell'altro andrà volentieri dietro a chi provoca il pianto; ma c'è un fondo comune, su cui bisogna trovarci tutti. Quando questo poeta ha avuto la schiettezza e la tecnica rivelatrice del suo canto e la natura gli ha dato un timbro di voce [illegible] il suo lettore potrà fare delle riserve, potrà dire: mi piace quell'altro; ma non può passare oltre senza leggere, senza ascoltare. Siamo tutti uomini e non abbiamo il diritto di disinteressarci di quello che entra nel patrimonio comune. Avrete un bel dire: ma se non mi piace? se mi annoia? Siate voi, mio caro lettore, diffidate voi. Certo questa umiltà deve [illegible] pel primo l'autore e non [illegible] avanti per boria, per vanagloria, per vogliuzza di spiccare, per obbligar la gente a parlar di lui ma quando esso scrive tirato a forza da quella che gli antichi chiamarono la Musa, dalla sua vocazione, da una legge sociale che gli impone inconscio o no la funzione o la missione di promotore, propagatore, esaltatore di bellezza, di gentilezza, di elevazione di civiltà, allora voi avete il dovere d'ascoltare e di comprare, tanto perchè il poeta ha il dovere di scrivere. Ecco la base dei diritti del poeta. Che se voi scrollate le spalle e tirate di lungo dicendo beffardamente «ci vuol altro, a me la si dà da intendere » voi passate senz'altro dalla parte del torto, del grosso torto. Domani o doman[illegible] un pubblico delirante d'entusiasmo e di gioia all' audizione di quelle pagine d'arte e di vita griderà contro voi e i vostri coesi la riprovazione e lo scherno; sarete bollato di idiota. La storia è piena di queste condanne e nessuno s'è sognato di dire che non fossero meritate: tra il grosso pubblico e i grandi scrittori, i pochi, la lotta è sempre finita con questo verdetto: il poeta era aquila, e il pubblico bue. Si fidi dunque il pubblico dei lettori di questo suo diritto: «se non mi piace non me ne curo; chi ci può trovar a dire »?

Questo dovere del lettore di difendersi di sè ha un altro aspetto ed è l'andar adagio a imporre i suoi gusti. La sua qualità di lettore, se ne ricordi e non se ne abbia a male, dipende da una inferiorità di natura. Noi non vogliamo darlo, mani e piedi legati, in balia del poeta coll'obbligo tassativo di dir bene «bravo» e chinar la testa come gli invitati al banchetto del padre di Ludovico, gli riconosciamo la qualità di essere ragionevole e una certa libertà; ma che un lettore imponga al poeta il suo gusto è inversione di natura, è un assurdo. Il pubblico si migliori, si elevi, ecco il suo dovere. Ma c'è un male peggiore di questo di un pubblico che vuol imporre i suoi gusti, quelli del poeta ed è quando un poeta cerca i gusti del pubblico per accontentarli, per darci dentro. Per amor di precisione si può osservare una certa latitudine in questo si può approvare perchè le linee generali del gusto sono comuni al lettore e allo scrittore, altrimenti non sarebbe possibile l'intesa, e non riprovevoli compromessi possono intercedere tra le due classi. L'abuso, la colpa, la vergogna si hanno quando il poeta va contro la sua coscienza d'arte, il suo gusto, la sua squisita sensibilità; quando si grossolanizza, quando carica i toni perchè vede che ciò gli attrae più applauso e perchè no? più quattrini. Allora non c'è barba d'avvocato che lo possa difendere, non è più poeta, cioè fattore, propagatore, elevatore di bellezza e rappresentante d'una delle varie superiorità nel mondo, egli scende ai cenni dei suoi inferiori e si fa loro istrione. Dunque il poeta in certo modo guardi pure dall'alto in basso lo stuolo dei lettori, ma ciò non con disprezzo, per compiacenza che non gli si vieta, ma che si completa coll'obbligo di riconoscersi come intermediario e guida ad essi, verso le regioni sempre più alte della bellezza. Un poeta certo nasce nella sua età, in mezzo alla sua età e non se ne può, neppur se volesse, tirar fuori; ciò è necessario per tenere con essa il contatto; altrimenti a che cosa servirebbe? ma è pur sempre un maestro della sua età, uno di quelli che contano di più. Hanno esagerata la portata di questa superiorità del poeta ed è stato un errore come tutte le esagerazioni. Il poeta non è un semidio sopra di tutte le leggi; egli ha un angolo di competenza e di superiorità, ma non la superiorità totale. L'umanità non è una massa informe da esser sottoposta, tutta in tutto, a lui. Son concetti imperialisti e pazzi. L'umanità è una grande cooperativa di produzione, di consumo, passi la brutta denominazione per amore della bella realtà, dove ognuno è uguale, superiore e inferiore a vicenda; una comunicazione di scambi, di servizi, di utilità. Tutti han bisogno ognuno dell'altro. Ripetiamolo, io sono saggio, tu sei poeta; tu facesti il bell'atto, io lo scrivo; io ti fabbrico la casa, tu me l'abbellisci. Il posto del poeta è qui, l'abbiam detto; ma di qui appare ch'è impossibile, assurdo, ingiusto ch'egli sia tutto. Egli è soggetto alle leggi sociali annonarie, sanitarie, monetarie, morali, intellettuali, grammaticali ecc.. Perchè per es. un poeta non dev'essere un uomo onesto? Potrà guardare dall'alto in basso i lettori, ma deve aiutarli a salire. Di quando in quando lancerà dei moniti che parranno rabbuffi come fa tante volte Dante ai suoi lettori per richiamarli al rispetto della sua superiorità; ma non fa così perchè sia cattivo, bensì per tener a posto, per scuotere, per far star attenti; in fine è ben contento che gli altri salgano dove li conduce lui e se gli dicono «grazie» ne ha abbastanza. Tra scrittori e lettori ci sia dunque nella pratica questa mutua relazione che è nella teorica: essi son fatti in natura per giovarsi l'un l'altro, il poeta per affinare e ingentilire gli animi coll'arte, i lettori per dare al poeta una ragione d'esistere indipendente affinchè possa cantare e migliorar di tutti i mezzi della parola e del tono il suo canto, senz'esser obbligato per vivere a far l'impiegato del catasto o il calzolaio. I lettori non facciano il prepotente e l'affamatore sul loro poeta per fargli cantare quel che non gli risponde dentro e neanche per farlo cantar ogni tanto, a scadenza fissa, o a loro capriccio, colla ragione becerezca che gli dàn da mangiare e il poeta non mostri di ritenere i suoi lettori come una specie d'umanità inferiore, obbligata a ricevere con gratitudine i suoi rutti, le sue pedate e i suoi imparaticci. Intanto ha diritto di vivere e d'esser onorato come poeta, in quanto compie una funzione sociale e in tal condizione incontra naturalmente degli obblighi e dei doveri. Ognuno deve compiere in pieno il suo dovere sociale, nessuno eccettuato, neppure il poeta, perchè tutti, nessun eccettuato, neppure il poeta, viviamo la nostra vita umana per benefizio della società. Che cosa sarebbe il poeta avulso dalla società? Invece in essa e per essa egli ha un bel posto d'onore che spesso s'è esagerato; ma non sdegniamo se la storia pare collocarlo troppo in alto, perchè se l'uomo morto, è considerato più grand'uomo che non sia stato, egli l'ha il più delle volte pagato ben caro, apparendo troppo spesso sovente da meno, e di molto, di quel che era. Che cos'è poi quello che domanda? Parlo dei casi più dignitosi: un poco di fumo che si chiama gloria, mentre il più degli altri uomini tirano al sodo, campagne, cedole del debito pubblico e influenza nelle faccende politiche e amministrative. Per compenso, come disse uno che se ne intendeva, egli s'impegna di dare fiori e ninnoli per le culle dei vostri bambini, canti per le vostre serenate, voti ed auguri per i vostri sponsali, ideali per la vostra giovinezza, conforti per la vostra operosità, dolcezza di ricordi per la vecchiaia. Innegabilmente la società troppo spesso rimane in debito verso di questi suoi facitori di ritmi e di sogni, ed è forse anche per questo che è stata parecchie volte servita in questi suoi bisogni non troppo degnamente e non troppo bene.

P. Lingueglia

I funerali di Violet Sharpe

ENGLEOOD (Nuova Jersey) 15 pom.

Hanno avuto luogo oggi i funerali di Violet Sharpe. Essa è stata sepolta in una tomba presso quella del sen. Dwight Morrow, suocero di Lindbergh alla presenza del vice console generale britannico. (Radio Stefani).

LA CONFERENZA DI MINSK

In coda agli Stati borghesi

I Soviety per l'indipendenza tecnica e industriale

(ovverosia il Comunismo in soffitta)

MOSCA, 16 pom.

(Sic) - In vista della notevole diminuzione subita in questi ultimi tempi dal valore totale delle esportazioni sovietiche in tutto il mondo e della conseguente scarsa disponibilità di valute estere e di crediti sull'estero per merci vendute da parte del Govern osovietico, questo ha deciso di ridurre al minimo indispensabile le importazioni dall'estero, specialmente quelle di macchinari diversi, necessari all'attrezzamento dell'industria sovietica secondo il programma del Piano Quinquennale.

A questo scopo le autorità hanno convocato d'urgenza una serie di conferenze industriali, alle quali oltre ai rappresentanti degli organi centrali di controllo parteciperanno tutti i dirigenti ed i tecnici delle diverse industrie, che sono ancora in gran parte tributarie di paesi stranieri per il macchinario d'attrezzamento che viene quasi totalmente importato, e che sono precisamente: l'industria metallurgica in generale (ferro, acciaio, ghisa ed altri metalli), l'industria dei prodotti chimici, le miniere di carbone e le ferrovie.

La prima di queste conferenze è stata inaugurata in questi giorni a Minsk. Il programma di tutte queste riunioni di tecnici e rappresentanti del Governo centrale è il medesimo, e può per tutte essere riassunto nel motto ufficiale prescelto per questa nuova campagna di economia: «Rendere la U.R.S.S. del tutto indipendente dagli altri paesi stranieri tecnicamente ed economicamente».

In ognuna di queste conferenze, una per ogni ramo d'industria, i rappresentanti degli organi centrali spiegheranno ai dirigenti industriali la nuova situazione che si è venuta creando in questi ultimi tempi in seguito al fenomeno suddetto della contrazione delle esportazioni sovietiche all'estero — in massima rappresentate da generi alimentari e materie prime — e della conseguente diminuita disponibilità di valute estere colle quali poter acquistare i macchinari e le altre cose necessarie alla organizzazione e messa in efficienza delle nuove industrie sovietiche, e quindi la necessità assoluta per non aggravare irrimediabilmente la situazione economica generale dello Stato di ridurre assolutamente al minimo indispensabile queste importazioni.

I dirigenti e tecnici industriali dovranno quindi rivedere tutto il programma delle importazioni già approvato per le rispettive aziende, tagliando ovunque sarà possibile senza compromettere l'efficienza produttiva dell'azienda stessa e la riuscita del Piano Quinquennale.

La notevole diminuzione verificatasi nelle esportazioni sovietiche ha fatto sì che la bilancia del commercio coll'estero della Unione Sovietica per lo scorso esercizio finanziario si sia chiusa con un deficit di oltre due miliardi e duecento milioni di lire, pari al trenta per cento del totale delle importazioni.

Anche le importazioni però sono diminuite, in seguito agli urgenti provvedimenti adottati dal Governo: così per esempio durante il primo trimestre di quest'anno le importazioni sovietiche dagli Stati Uniti sono diminuite del 90 per cento in confronto al primo trimestre dell'anno scorso.

GERMANIA PITTORESCA

Il Congresso dei vagabondi

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

AMBURGO, giugno

Sono venuti per monti e per valli dai più lontani paesi; più di diecimila. Tutti sono puntuali allo strano convegno.

Gli zingari, alle loro assise annuali delle Saintes-Maries de-la-Mer, giungono nelle loro carriole e molti non disdegnano la ferrovia o addirittura l'automobile; ma i vagabondi, marciatori infaticabili attraverso il vasto mondo, sono venuti a piedi al loro congresso di Amburgo. Col sacco a tracolla e il loro lungo bastone da pellegrino, essi hanno camminato per centinaia di chilometri pur di ritrovarsi un giorno, tutti insieme, fra compagni di miseria.

Dopo aver bivaccato, discusso, scambiate impressioni e notizie i « cavalieri » erranti ripartiranno per tutte le direzioni, con la rinnovata promessa di ritrovarsi fra tre anni.

Uno spettacolo singolare

Un congresso di vagabondi! La Germania sola può offrire simili bizzarrie. Altrove si sarebbero sguinzagliati cani e polizia. I pavidi « borghesi » avrebbero messo il doppio chiavistello alla porta di casa. Qui nulla di simile. Amburgo si è lasciata tranquillamente invadere da questa folla pittoresca che avrebbe fatto la delizia di un Steinlen o di un Durero. Certo, le autorità hanno preso le loro precauzioni. Si tratta di canalizzare, dirigere e sorvegliare una massa di individui non specialmente abituati alla disciplina. Ma nessun turbamento dell'ordine pubblico è previsto.

I « congressisti », come dicevo, sono venuti a piedi; eppure, cosa strana, sono comparsi in città quasi tutti nello stesso tempo, durante la notte come se ve li avesse trasportati un treno speciale.

Essi hanno invaso rapidamente il Volk park e i giardini che circondano l'Astler, il vasto lago incastrato nel centro della città. Isolati o a gruppi, hanno improvvisato i loro bivacchi nella notte calda e afosa, senza mostrarsi inquieti del temporale minacciante.

All'alba, gli erranti erano già in piedi. Se uno scenarista volesse ricostituire la celebre Corte dei Miracoli, non potrebbe trovare, certo, migliori comparse di questi uomini dalle folte chiome e dalle barbe prolisse, infagottati in abiti troppo ampi per le loro magre carcasse.

Ognuno reca con sè, avvolti in una logora coperta, tutti i suoi miserabili beni. E la bizzarria degli indumenti! Dal tradizionale abito di velluto, rattoppato e stinto, al frack ricevuto in dono e di cui qualcuno ha tagliato le code, per comodità o per modestia. Ma i più straordinari sono i cappelli. La maggior parte non hanno forma definita. Eppure c'è da scommettere che qualcuno di questi informi copricapi fu, ai suoi tempi, un elegante « borsalino ». Più facilmente riconoscibili — ma in quali condizioni! — sono i tradizionali cappelli a cilindro di cui i contadini prussiani si ornano gravemente nelle circostanze solenni.

La grande massa dei vagabondi è formata da uomini anziani, cresciuti e invecchiati nella mendicità o costretti a stendere la mano dalle attuali circostanze della vita. Non mancano tuttavia i giovani, spinti — ohimè — alla vita errante da una di quelle deviazioni fantastiche che va dal peggiore desiderio di avventura a quello di... aria libera; o perchè figli essi stessi di vagabondi e ancora, costretti al vagabondaggio e alla mendicità dall'impossibilità di trovare un onesto lavoro. Fra questi sono anche i biondi adolescenti di schietto tipo tedesco che, con le gambe nude e la bisaccia a tracolla, si vedono talvolta per le vie delle nostre città, ove non si sa se siano venuti per puro amore di bellezza e di istruzione o per il bisogno di riscaldarsi ad un sole più ardente.

L'"occhio di Mosca,,?

Altri tipi sono meno schietti. Un attento osservatore li troverebbe addirittura sospetti. Dal loro aspetto di troppo autentici vagabondi traspare qualche cosa di artificiale, di affettato: gli strappi dei loro abiti sono troppo regolari e contrastano stranamente con la freschezza della stoffa. Per contro la loro pelle non è abbastanza abbronzata e, sotto la barba incolta si indovinano il colorito roseo e le guance piene delle persone ben pasciute. Si tratta di curiosi, desiderosi di confondersi per un giorno con la folla pittoresca dei vagabondi o, come qualcuno ha insinuato, di agenti comunisti che avrebbero per missione di seminare lo spirito di rivolta in questa massa di diseredati?

Il fatto sta che, quest'anno la politica ha avuto una grande parte nelle discussioni del « congresso ».

Le altre volte non era così: i vagabondi si ritrovavano sopratutto per scambiarsi notizie e consigli: nella tale fattoria una buona massaia tiene tavola imbandita per i viandanti; qui i cani sono cattivi, là bisogna insistere per ottenere qualcosa. Grazie a questi scambi di informazioni, il vagabondo conosce anticipatamente il proprio itinerario e ciò che di buono e di cattivo può attenderne. Esso sa in quali villaggi la popolazione è particolarmente generosa; e se suona uno strumento, se è giocoliere o atleta, sa in quali luoghi saranno meglio apprezzati i suoi talenti. Ciò conferiva fino ad ora a questi strani convegni un vero e proprio carattere corporativo.

Ma quest'anno la politica ha guastato tutto: si è abbondantemente divagato intorno a questo e a quel programma sociale e i « congressisti » hanno finito per separarsi in piena discordia. La grande maggioranza di essi sono ripartiti verso il proprio miserabile destino sfiduciati e melanconici.

La politica guasta tutto

Già gli organizzatori del « Congresso » avevano avuto contro di loro la stagione. Il tempo era troppo bello perchè della gente che pratica per definizione la vita all'aria libera, si adattasse volentieri a rinchiudersi nella soffocante atmosfera del Convent Garten, l'immenso salone preso in affitto dai vagabondi per tenervi le loro assise. Così, molti, durante lo svolgimento dei « lavori » hanno preferito di andare in cerca di frescura nei bei giardini della grande città anseatica o bighellonare lungo le rive dell'Elba maestosa, soffermandosi in ammirazione dinanzi ai bastimenti ancorati nell'immenso estuario.

Da ogni parte si elevava il suono delle ocarine e delle armoniche. Intorno ai suonatori, nelle vie e nelle piazze, i cittadini di Amburgo formavano centinaia di capannelli.

Intanto, con tutte le forme rituali, il «Congresso» ha luogo. Esso ha regolarmente nominato presidente, vice-presidente e segretari.

Un oratore comincia col deplorare lo scarso numero dei congressisti presenti e lancia qualche freccia contro i vagabondi di Stoccarda che hanno rifiutato la loro adesione. Fra i vagabondi di Amburgo, Magdemburgo e Kiel, organizzatori del congresso odierno e quelli di Stoccarda, riuniti in un'associazione dal titolo fiero e ironico di Compagnia di Stoccarda dei Cavalieri tedeschi della strada maestra, *esiste infatti un profondo dissenso. I primi vogliono costituire un fondo comune per l'acquisto di terre da ripartire fra gli associati; gli altri rivendicano invece la... nobiltà del vagabondaggio e non sono affatto disposti a rientrare nei «ranghi della società». Per questi ultimi, l'indipendenza della vita libera è compenso sufficiente alle più gravi privazioni.*

Alcuni degli organizzatori del «congresso» illustrano il loro punto di vista: i vagabondi sono stanchi di... vagabondare; i tempi sono divenuti difficili, la crisi si ripercuote anche sulla mendicità: le elemosine si fanno più scarse e più rare. Pur di avere assicurato il loro pane i vagabondi sono disposti perciò anche a lavorare. Ma che questo lavoro si svolga all'aria aperta. Si diano loro delle terre. Queste saranno in parte acquistate coi loro risparmi, in parte donate dallo Stato.

Ed è qui che fa capolino la politica. Qualcuno vien sù a reclamare che si diano ai poveri le terre dei ricchi. «Come in Russia!» si esclama. Ma certe apologie del comunismo, fatte da giovani imberbi, suscitano le proteste della maggioranza. I partigiani di Mosca reagiscono con tutto il fiato dei loro polmoni. Ormai la politica si è insediata da sovrana nel «congresso» e ogni tentativo del Presidente di ricondurre la discussione sugli argomenti tecnici riesce vana.

Una proposta tendente a costituire un fondo per una «casa di riposo dei vagabondi» è accolta con lazzi e ironie: «— E i letti avranno dei lenzuoli?» domanda un congressista. «— Hai pensato all'automobile?» lancia un altro.

Illusioni sfumate

Qualcuno rimprovera al «comitato» le mille lire spese per l'affitto del locale destinato alle sedute: « Perchè non riunirci all'aria aperta? O forse i membri del Comitato hanno avuto paura dei colpi di sole?»

Ogni discussione seria è ormai impossibile. Per questa volta il «congresso» non deciderà nulla. La sala si vuota tumultuosamente prima ancora che il Presidente ne abbia dato il segnale. I vagabondi sono impazienti di ritornare all'aria libera.

Stanotte, adagiandosi per l'ultima volta sul molle tappeto erboso del Volkspark, dopo il pasto sostanzioso che avrà loro permesso di fare per una volta la generosità della popolazione amburghese, essi sogneranno forse ancora il campicello e la «casa di riposo»; ma domani lasciando la città ospitale per riprendere ciascuno il proprio cammino, scuoteranno le illusioni di un giorno e si abbandoneranno rassegnati alla dura vicenda della realtà.

RENZO PISANI

ATTENTI AI PESCI!

Il "Gymnoticus Electricus,, sviluppa scariche elettriche micidiali

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 16 pom.

(S.I.C.): - L'Aquarium del Museo Coloniale Francese di Parigi si è arricchito in questi giorni di sei esemplari di un pesce assai raro ed eccezionale appartenente al genere dei pesci elettrici.

Si tratta precisamente di sei esemplari di «Electrophorus Gymnoticus Electricus», della famiglia delle anguille, il quale è in grado di comunicare una scossa elettrica di straordinaria potenzialità. La corrente generata da questo curioso pesce misurata al voltametro ha segnato una potenzialità massima di 300 volts, energia più che sufficente a far illuminare una comune lampada elettrica a filamento.

Il «Gymnoticus Electricus» anche dal punto di vista estetico è un pesce poco comune e bellissimo, avendo la pelle di un bel colore nero vellutato, picchiettata di macchie color arancione sulla testa e sul ventre.

Esso vive esclusivamente nelle acque dolci dei fiumi tropicali della regione sud-americana, e numerosi sono i casi di cavalli e muli paralizzati e sovente anche uccisi dalla scarica elettrica da cui sono colpiti venendo a contatto colla coda del Gimnoto Elettrico, traversando a guado un corso d'acqua.

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI

Patroni immiseriti e istituti che si chiudono

(Nostro servizio particolare)

BOSTON, 16 pom.

(S.I.C.). - La crisi economica che ha colpito ogni attività non ha risparmiato neppure gli istituti di istruzione e di educazione, che sono stati colpiti indirettamente in molti casi, in seguito alla impossibilità in cui si sono venuti a trovare i munifici sostenitori che contribuivano in tutto o in parte al mantenimento di alcuni di questi istituti di continuare a versare come per il passato il loro generoso contributo.

Tale è precisamente il caso di uno dei più quotati istituti americani per l'insegnamento delle Belle Arti, cioè la Scuola di Belle Arti dell'Università di Boston, che, per mancanza di mezzi finanziari sufficienti a sopperire alle spese verrà chiusa alla fine del corrente anno scolastico fino ad epoca indeterminata, cioè fino a quando non si ritroveranno in qualche modo i mezzi finanziari atti ad assicurarne l'esistenza.

Questa decisione è stata annunciata in questi giorni dal Direttore della Scuola stessa, il prof. Arthur H. Wilde, il quale ha dichiarato che la misura è stata imposta dalla mancanza di donazioni e contributi volontari da parte di generosi sostenitori, che finora ne avevano assicurata l'esistenza e il funzionamento regolare.

Da tre anni a questa parte è venuto a mancare il principale sostegno della Scuola, rappresentato da un anonimo generoso benefattore, che ogni anno, sin dall'epoca della fondazione della scuola, aveva regolarmente versato un forte contributo che costituiva si può dire la risorsa principale dell'istituto. Tre anni or sono questo anonimo sostenitore, vittima anche lui della crisi, fu costretto a sospendere il contributo e così ora la scuola si chiude per mancanza di mezzi.

Ondata di calore in India

BOMBAY, 16 pom.

Un'ondata di calore si è abbattuta su Canpore. La temperatura nella settiman scorasa ha raggiunto una media di 46.o centigradi all'ombra. Otto personesono morte di insolazione. (Radio Stefani).

LETTERE FIORENTINE

L'acqua e la Città del Fiore

Dall'acquedotto di Macrino a quello di S. Maria a Montignano

FIRENZE, giugno

Il problema principale per una città è senza dubbio l'assicurarsi una quantità d'acqua potabile sufficiente ai bisogni dei suoi abitanti. I romani come furono grandi costruttori di strade, furono grandi costruttori di acquedotti e Roma fu sempre una delle città meglio provviste d'acqua, per quantità e per qualità. Anche la *florentia* romana fino dal tempo della sua fondazione (59 a. C.) probabilmente fu provvista di una copiosa quantità d'acqua. Secondo il Villani, Macrino, Senatore Romano, fece fare il condotto che raccogliendo le acque della Val di Marina, alle falde del Monte Morello, allora arborato e ricco di sorgenti, le portava in città facendo capo a un grande fabbricato che si chiamava *Termine Caput Acquae* e il nome si corruppe poi in *Capaccio* rimanendo alla straduzza che da piazza S. Biagio conduce al tergo del Palazzo Davanzati. Lì presso erano alcune delle famose Terme alimentate da questo condotto e anche da esse è rimasto il nome alla strada.

La parte di questo acquedotto, esterna alle mura urbane era sostenuta da archi due dei quali, al Romituzzo sulla destra del Mugnone esistevano ancora nel 1751.

Ma l'acquedotto romano era stato rovinato molti secoli prima, forse al tempo delle invasioni barbariche (V. VIII secolo).

Nel medio evo Firenze era provvista d'acqua per mezzo di pozzi alimentati dalla falda acquifera del l'alluvione in cui la città è ubicata: dal secolo XII al XVII furono costruiti gli acquedotti di Carraia (sorgenti presso S. Miniato) di S. Ilario e S. Gaggio (sorgenti a S. Gaggio), e di Montereggi il cui inizio trovasi nel torrente Mugnone a circa 5 chilometri da Firenze, e al quale erano allacciate le sorgenti del poggio di Montereggi. Quest'ultimo, con una portata da 500 a 3000 metri cubi giornalieri a seconda delle stagioni, alimentava il Palazzo Pitti, il Palazzo Vecchio, altri Palazzi Medicei e privati, l'ospedale di S. Maria Nuova e numerose fontane fra le quali quelle della Piazza della SS. Annunziata, fu costruito nel 1639; ora queste acque non sono più usate come potabili.

***

Nel secolo scorso Firenze era scarsamente dotata di acqua tanto che il Prof. Taddei nella sua *Idrologia di Firenze* asserisce che nella primavera del 1855 le pubbliche fonti non davano molto di di più di un litro d'acqua al giorno per ogni abitante. i pozzi privati, scavati in prossimità delle case davano acqua ritenuta peggiore di quella delle fonti pubbliche.

A questa grave deficienza si cercò di rimediare progettando l'utilizzazione delle acque della Sieve — previa filtrazione — ma il progetto fu troncato a lavori appena iniziati perchè costoso e di incerto rendimento; mentre nel 1871 fu decisa la costruzione dell'Acquedotto Canevari, detto così dal nome del suo progettista. Esso utilizza le acque dell'alluvione situata sulla sinistra dell'Arno mediante una galleria filtrante in muratura detta dell'Anconella: a S. Niccolò fu costruita l'officina di sollevamento per utilizzare l'energia idraulica del salto d'acqua creato dalla pescaia; le condutture dell'acquedotto hanno il diametro di mm. 600 e ricingono la città come un anello; da esse si diramano circa 220 km. di condutture derivate, le due condutture che giungono ai serbatoi di compensazione di Carraia (S. Miniato) e del Pellegrino, e quella che porta al serbatoio della Querce. Questo acquedotto ha una portata da 8000 a 12.000 metri cubi giornalieri e quindi benchè tuttora in piena efficienza, non basta da un pezzo alla alimentazione della città.

***

Per avere un'idea della vastità del problema idrico nelle città moderne basterà dire che mentre nel 1901 si consumavano a Firenze in un anno circa 5 milioni e mezzo di metri cubi di acqua potabile, nel 1931 se ne consumano circa 15 milioni! Il consumo giornaliero massimo che nel 1911 ascendeva a 120 litri per abitante era salito nel 1927 a litri 188; come si vede, dunque, il maggior consumo d'acqua è dovuto non solo all'ingrandimento della città, ma alla intensificazione del consumo.

Pertanto già nel 1890 si sentiva la deficienza dell'acqua e si dovette correre ai ripari: nel 1893 l'ing. Conti allungò di 300 metri la galleria filtrante dell'Anconella; nel 1894 fu costruito il pozzo del Campo di Marte che dà ancora circa 2500 mc. al giorno: nel 1896 l'arch. Moro costruì altri due piccoli acquedotti uno da Montereggi e uno da Cercina e finalmente dal 1903 al 1908 l'ing. Tognetti costruì una batteria di 9 pozzi all'Anconella, a monte della Galleria Conti, convogliandone le acque (14.000 metri cubi al giorno) alla Officina di S. Niccolò con una conduttura in ghisa.

E nonostante questo nel 1911 cominciò a sentirsi qualche deficienza nella disponibilità dell'acqua potabile; il consumo fu in quell'anno di 8 milioni di mc.

Nel 1912-13 furono costruite alcune ampie fosse o trincee di ravvenamento della lunghezza di circa un chilometro per arricchire artificialmente il sottosuolo dell'Anconella, scavandole a una conveniente distanza dai pozzi in maniera da assicurare la filtrazione. Negli anni successivi furono fatti altri lavori all'Anconella e all'officina idraulica per migliorare gli impianti e furono costruiti gli acquedotti per il Pian de' Giullari (1907) per Arcetri e per Trespiano (1914) per Settignano 1923); è in costruzione quello per il Galluzzo. Per questi impianti l'acqua del condotto urbano viene innalzata per mezzo di speciali pompe.

Nonostante tutto ciò nel 1927 (il consumo annuo era salito a quasi 14 milioni di mc.) si manifestò di nuovo qualche deficienza d'acqua.

Urgeva quindi rimediare e vi si provvide col nuovo acquedotto di S. Maria a Mantignano, che utilizza la copiosa falda d'acqua esistente nel terreno alluvionale situato presso la confluenza della Greve con l'Arno a S. Maria a Mantignano.

ENRICO LUCATELLO

La morte del ministro inglese dell'Istruzione

LONDRA, 16 pom.

E' morto improvvisamente a Londra oggi nel pomeriggio il Ministro della Pubblica Istruzione Sir Donald Maclean, già una dei capi del partito liberale al Parlamento. Era nato nel 1864 e soffriva da qualche tempo di debolezza cardiaca tanto che da otto giorni era confinato in casa, ma non si prevedeva una catastrofe così improvvisa. Fu uno dei liberali che accettarono di rimandare la questione del protezionismo ed entrò nel governo nazionale come libero scambista mantenendo fino alla fine un atteggiamento quasi di fiero disgusto per la politica che si scostava dal libero scambio, ma come gli altri liberali libero-scambisti subordinò la sua opinione alle necessità della situazione.

Si ha da Losanna che il Primo Ministro e i suoi colleghi del gabinetto che si trovano colà sono stati assai addolorati dell'annuncio della morte di Sir Donald Maclean. Essi hanno inviato subito telegrammi di condoglianze alla vedova.

La morte di Maclean ha suscitato profondo dolore in tutti i membri del Parlamento e nei circoli politici. Alla Camera dei Comuni, durante la discussione, il Ministro dell'agricoltura sir John Gilmour ha detto che il gabinetto coglierà la prima occasione per onorare la memoria del defunto collega. - (Radio Stef.).

La traslazione dei resti gloriosi della medaglia d'oro Tito Acerbo

VENEZIA, 16 pom.

Nell'anniversario della battaglia del Piave, solenni onoranze sono state tributate a San Donà di Piave alla salma della medaglia d'oro capitano Tito Acerbo, fratello del Ministro dell'Agricoltura e Forese, in occasione della traslazione dei resti gloriosi dal cimitero di guerra di Croce di Musile, nel cui territorio cadde in difesa di Venezia, alla terra natia, Loreto Aprutino. La salma dell'eroe è stata trasportata, dopo la benedizione, dal piccolo cimitero di guerra a San Donà di Piave, ove, nella chiesa parrocchiale sono state celebrate solenni funzioni funebri.

Verso le 15 è giunto il Ministro della Guerra, generale Gazzera, il quale, con S. E. Acerbo, ha inaugurato la bellissima caserma che è destinata al 152.o fanteria ed è stata intitolata alla medaglia d'oro Tito Acerbo.

Ligg Yassu non sarebbe catturato...

GIBUTI, 16 pom.

Contrariamente all'annuncio ufficiale dato lunedì scorso, che l'ex imperatore d'Abissinia Ligg Passu era stato catturato, notizie qui giunte da Addis Abeba assicurano che egli sarebbe ancora in libertà nel Goggiam e che le truppe del Governo continuerebbero a dargli la caccia. Un cordone di polizia sarebbe stato stabilito intorno ad Addis Abeba per impedire ai partigiani di Ligg Yassu di raggiungerlo. D'altra parte la stagione delle pioggie fra breve renderà inaccessibile il Goggiam sino al settembre.

La falsa notizia della cattura è dovuta a un precipitato annuncio ottimistico da parte del capo delle truppe che stanno ricercando il fuggiasco.

... ma all'Asmara si smentisce

ASMARA, 16 pom.

Crediamo di sapere che l'ex Imperatore Ligg. Kassu è veramente catturato.

La cattura sarebbe avvenuta nel Liben a opera del fitaurari Ghesese Belou, nipote del Ras Ailù, che, come è noto, è stato recentemente arrestato in Addis Abebà sotto l'accusa di avere organizzato il complotto per favorire la fuga di Ligg Yassu. In varie provincie dell'Impero si sarebbero però manifestati altri fenomeni di ribellione.

Scoperta di regioni petrolifere negli Urali

MOSCA, 16 sera

I giornali mettono in grande rilievo la scoperta recente di estese regioni petrolifere negli Urali. Dalle ultime ricerche degli esperti si è potuto stabilire che tale zona i aquale contiene nelle sue diverse parti indizi della presenza di petroli.o si estende lungo tutto il declivio occidentale degli Urali per una lunghezza di più di 2.000 chilometri. Fra l'altro la regione petrolifera di Couralemba occuperà ben presto, dicono i giornali, uno dei primi posti per la ricerca del petrolio così per la sua ricchezza come per la situazione geografica che permetterà di rifornire di petrolio immense regioni. (Radio Stefani).

Drammatica scena alla Camera belga

BRUXELLES, 16 pom.

Una scena impressionante è avvenuta oggi alla Camera dei Deputati quando dalla galleria del pubtati quando un individuo dalla galleria del pubblico ha sparato improvvisamente un colpo di rivoltella contro i banchi dei socialisti.

Ha potuto sparare un colpo solo perchè immediatamente è stato disarmato e arrestato. Ha detto alla polizia che voleva colpire, ma non uccidere il deputato socialista Uytroever.

DOPO IL MIRACOLO DELLA S. SPINA DI ANDRIA

La visione divina e l'indagine critica

A Sua Eccellenza Mons. Ferdinando Bernardi il Pastore della «Città della Spina» con affetto figliale l'A..

II.

ANDRIA, 16

In tempi più facili, ma di minor fede, spesse volte i soggetti delle interpellanze alla Camera italiana erano di indole sacra.

Nel 1906, addì 16 marzo, un deputato anticlericale si leva per denunziare il grave reato commesso dall'Augusta persona del Duca d'Aosta, l'immortale comandante della III.a Armata, ora da tuti tanto compianto, di avere, cioè, assistito al celebre miracolo di S. Gennaro nella Cattedrale di Napoli. Francamente sono passati tanti anni, ma nessuno all'infuori del sullodato deputato ha saputo riscontrare una colpa nell'atto dell'amato Duca!

Il 22 maggio 1910 un altro deputato anticlericale, dopo di aver invitato il Ministro della Guerra ad adottare provvedimenti severi a carico degli ufficiali e dei soldati che avevano assistito il 26 marzo 1910 al miracolo della S. Spina di Andria, rivolto ai deputati presenti dice che la patria è in pericolo, perchè... gli ufficiali ed i soldati hanno non solo assistito, ma anche sottoscritto al miracolo!

Inutile dire che tutti gli altri Onorevoli lo assalirono con i titoli più belli e gentili che l'interpellante meritasse!

Io ho assistito nel 1910, nel 1921 e nel 1932 al miracolo; e francamente per quanta oculatezza, indifferenza, per non dire addirittura incredulità, mi sia avvicinato alla S. Teca, il trucco non l'ho mai potuto riscontrare.

Il compianto Card. Tosi, nel 1921 Vescovo di Andria, mi permise di tenere per ore intere la S. Teca tra le mie mani, mentre ero solo con Lui nell'Episcopio. Quella era la medesima Spina che tante altre volte avevo vista! La campanina di vetro era inamovibile, perchè fissata alla base con i sigilli del Pretore e di Monsignor Stoitì.

Dunque come si sarebbe potuto avere il trucco? Quella fu la Teca, quella la Spina portata dinanzi agli occhi di tutti sull'altare di S. Riccardo, in processione per la città; quella la Reliquia insigne che tante volte cangiò di colore sotto i miei occhi, sia da solo, sia con altri.

Dov'è il trucco?

Se Essa adunque spontaneamente si ravviva da un momento all'altro, se diminuisce d'intensità di colorito e di freschezza, mentre è ferma sull'Altare od è portata in giro fra mani sacerdotali o poggiante su un tronetto, se i mutamenti sono osservati da tutti, credenti ed increduli; perchè poi ostinarsi nel voler assolutamente dire trattarsi di un trucco dei preti?

C'è bisogno del trucco per credere in Dio e nella Sua onnipotenza? Forse la religione cattolica si basa sul miracolo della S. Spina di Andria? Troppo corto di mente chi volesse credere ciò.

Qualcuno alle volte mi ha accennato ai riflessi di luce. Ma perchè volersi rimpicciolire così? Non avete visto che la S. Spina è stata osservata con luce naturale ed artificiale, con e senza i raggi de lsole, coll'aiuto di lenti d'ingrandimento, ad occhio nudo, con la fiamma di una candela o di una lampadina elettrica tascabile?

Spesso ho teso posteriormente alla campanina un fondo scuro, bianco o colorato. Il fenomeno è stato sempre lo stesso. Ed allora?

Dacchè il mondo fu creato, nessun legno secco si è mai visto rinverdire, così come nessun morto ha riacquistato la vita.

Niuna parte del corpo umano, disfatto dalla morte, e nessuna secrezione ha acquistata qualche volta la sua completa o parziale vitalità.

I morti, non apparenti, che si dicono risuscitati, sono solamente quelli che ci ricorda la storia sacra ed avvenuti solo per miracolo.

La mano dell'uomo ha potuto forse piegare a sua volontà le onde lunghe e le corte, forse domani farà sue le onde cortissime; il genio di Marconi ha potuto metterci in un attimo in relazione col mondo intero, ma nessuno ha mai potuto rendere vivo ciò che era morto.

Eppure una semplice Spina di circa 2000 si inverdisce ed il suo sangue si rinfresca ancora!

Se noi in realtà siamo circondati da forze ignote ed ancora inaccessibili, e che secondo alcuni hanno una grande ingerenza sul prodigio vivente di Andria, domando a me ed a tutti: perchè tali forze, tali onde non agiscono continuamente su di questa nostra Reliquia?

Hanno forse bisogno anche esse della coincidenza della festa dell'Annunciazione col venerdì santo?

Come, sono tali forze anche addomesticate? E perchè possono solo esplicare la loro azione sulla S. Spina e non su tutti i legni secchi comuni e sulle macchie antiche di altro sangue?

Dunque le modificazioni, che osserviamo sulla nostra S. Spina, avvengono senza energie esteriori, senza nessuna causa fisica... ed allora?

Qualche altro mi ha parlato di suggestione collettiva e di allucinazioni visive. E centinaia di migliaia di persone che in tutti i tempi l'hanno osservata sono tutti suggestionati?

E poi le suggestioni sono proprie degli organismi deboli, malati, delle persone non istruite e piene di bigottismo.

Nel caso nostro invece la gente è eterogenea; perchè oltre la parte del popolo, che diremo «ignorante» vi è un infinito numero di persone molto istruite e per dippiù incredule, o addirittura, atee.

Tutte queste centinaia di migliaia di osservatori sono tutti deboli, malati, per cui facilmente suggestionabili?

Non si vuol ammettere il soprannaturale, ma bisogna convenire che se non si sa spiegare il fatto, bisogna purtroppo accettarlo senza discutere. E' come se in pieno giorno e col sole splendente si voglia dire: E' notte inoltrata!

Se un pazzo potrà ciò asserire, è impossibile che la medesima cosa possa essere accettata da gente seria ed in possesso di tutte le facoltà mentali. Certo i fatti sono i fatti, e nessuno può disdirli.

Se poi si volesse assolutamente ammettere la suggestione collettiva, bisogna pur essere certi che durante lo svolgimento del miracolo del venerdì santo del corrente anno due individui non potevano essere suggestionati. Il primo era il prof. Henri Bon, medico venuto da Besançon, il quale ignorando la nostra lingua, non era suscettibile in alcun modo di suggestione; e poi egli quasi se ne stava appartato da tutti.

L'altro ero io che scrivo e che tutti hanno visto in quella ricorrenza con quanta imparzialità, con quanta minuziosa, ricercata scrupolosità, sarei per dire quasi con quanta reverente indifferenza, osservavo ripetutamente la S. Spina.

Bisogna leggere tutta la intera relazione del prof. Bon, pubblicata sul giornale francese *La Croix* del 6 aprile 1932 per apprezzare la profondità delle sue indagini. Rappresenta un documento importante, una descrizione esatta e minuta; una indagine profonda di qualunque cosa, di qualunque atto, di qualunque cambiamento.

Troppe Spine!

Ecco un'altra frase che spesso si sente ripetere nei circoli ed in qualche salotto; però in questa frase vi è un po' di buona fede ed una grassa ignoranza.

La buona fede, più di tutto, è in quelle gentili dame che per darsi l'aria di evolute, per farsi distinguere dalle popolane più religiose e più buone, ripetono pappagallescamente qualche frase carpita chi sa da quali labbra dongiovannesche. In tutti gli altri si tratta assolutamente di ignoranza.

Innanzi tutto bisogna sapere che non fu una la Spina da cui fu trafitto il Capo del Divin Redentore; ma un fascio di spine di ramnus, legato ad un cerchio di giunco del diametro di circa 20 centimetri, giunco, che tuttora si conserva nella Sante Chappelle royal di Parigi.

Tale qualità di spine abbonda anche ora in Palestina.

Le Spine che servirono al martirio di Gesù dovettero essere di notevole spessore; perchè oltre a dover ferire il Capo Sacrosanto del Dio fatto Uomo, dovevano formare una corona da burla, in contrapposizione delle corone auree che in quell'epoca servivano per incoronare gli imperatori.

Dunque molte furono le Spine che servirono allo scopo; ed ecco perchè oggi oggi molte se ne conoscono. In Italia se ne trovano più che in altra parte del mondo; perchè quivi se ne contano una ventina e forse più; e di varie lunghezze, ma tutte della stessa specie. Venezia possiede un ceppo di cinque Spine; Napoli quattro o cinque; e poi, una per ciascuna, Firenze, Roma, Pisa, Bari, Aversa, Treves, Gand, Valence, Tolosa ecc. Sono però tutte appartenenti alla stessa Corona?

Questo non è autenticamente dimostrabile, nè tutte sono intrise di Sangue.

Vorrei poter supporre che per quelle irrorate del Sangue Divino la prova migliore sia appunto che nel venerdì santo, in coincidenza coll'Annunciazione, il miracolo si manifesta, nelle false, no.

Bisogna tener presente poi che spesse volte dai pellegrini o dai frati reduci dalla Palestina, sono stati portati, come ricordo di quei luoghi santi, fiorellini, spine di ramnus, ulive del Getsemani.

La gente ignorante e primitiva ha elevati tali piccoli ricordi a rango di cose così sacre da voler quasi dare a credere che sieno appartenenti proprio a Gesù, e che come tali, a loro modo di pensare, si devono onorare di culto religioso.

E' questione d'ignoranza.

Così si spiega il grande numero di Spine che si trovano presso parecchie famiglie. Certo, circa la preziosità e la veridicità della S. Spina venerata in Andria, non v'è alcun dubgio: l'accertano non solo la storia, ma anche i ripetuti miracoli.

Essa appartiene infallibilmente alla Santa Corona dell'Uomo-Dio, e quelle macchie di Sangue che si osservano sono di Quel Sangue che servì a redimerci, salvarci. Ed è per questo che la Chiesa permette anche di benedire il popolo con la nostra S. Spina, giacchè non è solo la materia vegetale in Essa, ma vi sono anche le tracce del Sangue Divino di Gesù Salvatore della umanità.

Il miracolo del 25 Marzo 1932

Il verbale redatto in tale epoca dai 21 componenti il comitato effettivo, dettato dai periti medici presenti, risponde in tutto alla verità. La cosa più marcabile fu il ravvivamento della macchia del vertice; e che s'iniziò alle ore 14 e minuti trenta del Venerdì Santo, 25 marzo.

Non sono un artista, nè un poeta per cui non posso descrivere le varie tinte gradualmente seguite nello svolgimento di tale Miracolo. Le sfumature, che vidi, le ho impresse nella mente e nel cuore; e solo il cuore e la mente sanno ricordare quelle tinte graduali; non può farlo la mia misera penna. I poeti potranno fantasticare, ma non avranno potuto vedere; i pittori potranno immaginare, ma quelle tinte lievemente ravvivantesi non le potranno mai riprodurre, giacchè essi non hanno potuto vivere ora per ora, minuto per minuto la vita intima dell'indagatore ed il prodigio di un Dio che ancora una volta si benigna mostrarsi al peccatore.

Sono istanti che si vivono, e che non si descrivono!

Ed ora io non ripeterò ciò che già si sa circa l'ultimo miracolo: ricordo che erano le ore 16 e minuti 20 al mio orologio, quando una forza superiore mi vinse. No, non era suggestione; io ero conscio di tutto e padrone di me stesso e dei miei atti; avevo visto e vedevo la grande trasformazione di tinta del vertice, non ostante la mia incredulità primitiva.

Non v'era più dubbio, e sentivo la necessità di farne partecipi gli alrti più lontani, tutti con me palpitanti. Ci che io avevo visto e vedevo più meravigliosamente, mi infondeva una gioia nel cuore che assolutamente non poteva essere soltanto mia, e quindi doveva dividerla con gli altri astanti, con i lontani, in qualsiasi parte del mondo abitassero.

Quella visione non era, non doveva essere più esclusivamente mia, e, quindi, conscio dei miei atti, voltomi verso il popolo che gremiva il Duomo, sollevai le braccia gridando: Viva la S. Spina!

Tutto il resto è noto.

Dio mio, una tale constatazione vuol rappresentare ancora essa una Tua chiamata? Deh non allora e trionfi! Ti chiedo, ma Ti chiedo solo pietà per me e per tutti!

Cav. Dott. CARLO CHICCO

Scheletro di un milite romano che rinviene alla luce

LINZ, 16

Il *Linzen Volckblated* dà notizia che nella parte settentrionale del baluardo dell'accampamento romano di Laereanum nei pressi di Enns è stato rinvenuto uno scheletro umano. E stata anche rinvenuta una moneta di rame. Si tratta di un milite romano dell'epoca di Gallieno (253-268 dopo Cristo). Sorprendente è la dentatura dello scheletro che appare perfettamente conservata, e per fino lo smalto dei denti si è mantenuto intatto, ciò lo si deve al fatto che lo scheletro si trovava sepolto in uno strato di argilla. Pochi giorni or sono fu rinvenuto anche lo scheletro di un cavallo pure dell'epoca romana. (*Radio Stefani*).

Il giornale radio del Monte Bianco

CHAMOUIX, 16

La stazione radio diffusione di Lyon la Doua, in collaborazione col sindacato di iniziative di Chamonix, rinnoverà il suo tentativo di giornale radio dalla sommità del Monte Bianco. Una carovana di guide di alpinisti, sotto la direzione della guida Alfredo Gouttet di Chamonix si è messa in cammino a questo scopo. Queste esperienze, già tentate nello scorso settembre dalla stazione radio diffusione di Lyon la Doua e che erano fallite a causa delle condizioni atmosferiche, sembrano ora prossime ad essere realizzate. La trasmissione del giornale radio avrà luogo oggi alle ore 13 e la stazione di Lyon la Doua sarà collegata con tutte le stazioni francesi di radio diffusione, compresa la radio coloniale.

Il felice e festoso arrivo a Budapest

BUDAPEST, 16

L'apparecchio « Giustizia per l'Ungheria » offerto dal governo italiano alla nazione ungherese giunse ieri alle 16,45 sopra Budapest. Esso era scortato da dieci apparecchi ungheresi. Dopo aver fatto alcune evoluzioni sopra la città l'apparecchio si è diretto verso il campo di aviazione a Mathias Fold dove ha atterrato alle ore 17. A ricevere l'apparecchio e gli aviatori si trovavano sul campo di aviazione il Ministro d'Italia Arlotta, l'Addetto militare colonnello Oxilia per la Legazione d'Italia, il ministro Kenesz e il ministro degli Honwet Gombos per il Governo. l'Arciduca Giuseppe Francesco, il Borgomastro di Budapest Ripka il Vice borgomastro, il principe Pignatelli con una larga rappresentanza di numerose associazioni patriottiche e culturali. Il Maggiore italiano Liberati e il tenente Costanzi, che pilotavano l'apparecchio ,sono stati vivamente acclamati al loro arrivo mentre dalla folla numerosa si levavano grida entusiastiche di evviva Mussolini ed evviva l'Italia.

Il varo del sommergibile "Jalea,,

LA SPEZIA, 16

Ieri nel cantieri di Muggiano è stato varato il sommergibile *Jalea*. Alla cerimonia hanno assistito le autorità civili e militari. Il sommergibile, che è di media crociera è lungo metri 61,05 disloccamento tonn. 800 in immersione, è armato di 6 tubi lanciasiluri e di un cannone di medio calibro.

Possidente abilmente truffata di oltre 100.000 lire

VERONA, 16

Sfruttando l'incredibile dabbenaggine di una sua conoscenza, Amalia Trigerio, di anni 35, in Caporali, abitante in vicolo Cieco Paradiso 12, è riuscita a consumare una truffa di oltre centomila lire. La Frigerio si era rivolta tre anni fa alla possidente Maria Bendel in Chirelli, di anni 45, abitante in Via [illegible], vantando un credito di 18 mila lire con un falegname con la prospettiva di lauti guadagni, perchè il debitore essendo inadempiente si era impegnato a consegnarle il macchinario della falegnameria, valutata a oltre 80 mila lire, era riuscita a ottenere un prestito di mille lire. Questo fu il primo di una serie interminabile di altre truffe. Quando la povera signora aprì gli occhi si trovò ad avere consegnato oltre centomila lire.

Allora si è recata a sporgere denunzia in questura, ma ormai tutta la sua fortuna e quella del marito era sfumata e ora l'ingenua famiglia è passata alle preoccupazioni di dover prevvedersi con il lavoro i mezzi per campare la vita.

66.135 operai occupati nei lavori di bonifica integrale

ROMA, 16

Il Sottosegretario di Stato alla bonifica integrale S. E. Arrigo Serpieri ha mandato alla Presidenza del Consiglio le cifre degli operai occupati nei lavori di bonifica integrale al 1.o giugno 1932.

Essi sono 66,135 così distribuiti: *Piemonte* 125; *Lombardia* 1741; *Liguria* 131; *Venezia Tridentina* 297; *Venezia Euganea* 7390; *Venezia Giulia e Zara* 1038; *Emilia* 15491; *Toscana* 4561; *Marche* 185; *Umbria* ; *Lazio* 1708; *Abruzzi Molise* 162; *Campania* 2649; *Puglie* 5006; *Basilicata* 622; *Calabria* 7693; *Sicilia* 1288; *Sardegna* 5464.

Ad essi vanno aggiunti 7520 operai occupati in lavori idraulici forestali cosicchè il totale sale a 73,665 operai.

S. E. Giuliano a Istambul

ISTAMBUL, 15 pom.

Il Ministro italiano dell'Educazione nazionale, S. E. Giuliano, è qui giunto ieri ricevuto dal governatore e dai rappresentanti dell'Ambasciata e del consolato d'Italia, nonchè da numerosi professori e studenti universitari. Il governatore ha offerto un pranzo in onore del Ministro che ha poi partecipato ad un ricevimento alla Casa d'Italia. (*Stefani*)

MALATTIE GASTRICHE

Quasi tutti i disturbi digestivi dai rinvii acidi i più leggeri alle ulceri gastriche le più gravi devono la loro origine ad una soverchia acidità del succo gastrico. L'acidità si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il buon funzionamento dell'apparato digerente. Onde evitare delle gravi malattie non trascurate il vostro stomaco allorquando vi sentite dei mali di digestivi, perfino i più leggeri ma prendete subito un mezzo cucchiaino o 2 o 3 tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Quest'antiacido neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità, arresta la fermentazione degli alimenti, raddolcisce le mucose irritate dello stomaco e assicura una digestione facile e senza dolori. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile da prendere si trova in vendita in tutte le farmacie.

Vanzetti — DENTI BIANCHI E SANI — PREMIATI DENTIFRICI VANZETTI-TANTINI — Liquido - Pasta - Polvere — Insuperabili - Specialità — Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro — Prop. C. TANTINI-Verona

SCIROPPO S. AGOSTINO

Dolce sciroppo purgativo depurativo rinfrescante di erbe e radici medicinali. Delizia dei bambini, conforto dei grandi, gioia dei vecchi. Rimedio contro la stitichezza, l'ingrossamento del ventre, i catarri intestinali, gli sfoghi della pelle, emorroidi, congestioni. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie.

PER LA VILLEGGIATURA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti a «L'AVVENIRE D'ITALIA», con decorrenza da qualunque giorno e per tutte le località:

	Italia e Colonie
per 15 giorni . .	L. 2,75
per un mese . . .	» 5,—
per un mese e mezzo	» 7,50
per due mesi . . .	» 10,—

L'abbonamento può essere versato presso i nostri Uffici di Via Mentana 4 o presso gli altri nostri uffici incaricati, ed anche presso qualunque Ufficio postale nel Conto Corrente Postale intestato: L'Avvenire d'Italia N. 8-815 *Bologna*

XIV FIERA DI PADOVA

1-22 GIUGNO 1932-X

VISITATELA

Ribassi Ferroviari del 50 per cento da tutte le Stazioni d'Italia

VII CENTENARIO ANTONIANO

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 3 - Telefono N. 7-00

egio dei parroci urbani la revisione generale dei ni delle parrocchie urbane

orno 8 giugno una Commissio- Collegio dei Parroci Urbani tava a S. E. Mons. Arcivescovo documentata petizione per la re- generale dei confini delle par- urbane. Il memoriale prepa- diligenza dal rev.mo monsi- Paolitti, Parroco di S. Cristoforo, ricevuto da Mons. Arcivescovo pressioni di plauso e di soddi- e questi nominava una Com- ne Straordinaria su presenta- del Rev.mo Capitolo e del Col- dei Parroci Urbani.

to importante costituisce un un merito, e saremo lieti di lo svolgimento del progetto maggior bene spirituale della che dopo la guerra ha assunto fisonomie topografiche ed edi- e quindi nuovi bisogni ai quali rispondono adeguatamente le enze del passato.

Borsa Missionaria Salesiana Nogara Arciv. di Udine

onorare la memoria della nta Signora Elisa Ponton Battaglia, madre dell'ex allie- Ottavio.

aglia Ottavio 50; Botto avv. le 20; Don Angelo Pezzetta Gaspero dott. Francesco 10; Agostino Candolini 10; Rossi o 10; Baschione Enrico 10; Geom. Bertuzzi 10; Famiglia chio 10; Famiglia Comuzzi o Driussi 10; Francesco Pes- Famiglia Polga 5; Famiglia i 5; Loria Roberto 5; Dal Zan e 5; Gotto Giuseppe 5; Don o Roiatti 5; Ponton Giovan- Scagnetti Eugenio 5; Gaspari- Italo 5; Fabris Italia 3; Botto 3; Botto Mario 2; Ianis Giu- 2.

Nelle scuole

ossi al Ginnasio-Liceo Classico

ASIO — *Dalla I A alla II A*: e Cominceo, Barsotti Andrian- Bello Franco, Ferian Vinicio, Costantino, Fior Elena, Fra- o, Frenguelli Antonio, Ga- Lida, Giordani Gino, Guaderzo Jetri Maria-Giliola, Ivanoff dro, Ledri Gianfranco, Lessona Magistris Giuseppina, Mallus Marcovigi Mario, Mina Dani- Carme,a, Stati Emilia.

I B alla II B: Albano Paolo, Vittorio, Faleschini Luigi, Luciano, Jannuzzi Silve- Paguiniani Guido, Pantarotto Perale Dino, Pirzio-Biroli Porzio Emilio, Rosignoli Schiavi Giuseppe, Serafi- Spiega Ruggero, Tamburli- Tamburlini Dante, Zava-

II A alla III A: Biasioli Etto- Francesco, Checcucci Ma- Emanuele, Gioda Carlo, Ugo Mazzuttini G. Battista, Claudio, Romanin Walter, G. Antonio, Scarfi Giorgio, Renato, Vatta Enrico.

II B alla III B: Albano Gio- Bonardi Alberto, Borghello Brezzan Antonio, Capua Pie- Centazzo Luciano, Giorgi- Giovancelli Giovanni, Mooce Ravenna Nicoletta Rota, Em- Vittorio.

III A alla IV A: Canfanella Del Bianco Domenico, Guer- Marcuzzi Lelia, Messina Simonetti Angela-Maria, Alesandro, Zagnoni Carlo.

III B alla IV B: Alia Federico, Mario, Franz Alesandro, Ma- Gastone, Persico Gaetano, Ven- Luigi.

IV A alla V A: Alessio Carlo, Gio. Batta, Checcucci Vitto- Idea, Morgante Odosca, Zita, Revelli Celestino, Santi Zanuttini Roberto, Zavagna Sprega Marcello.

IV B alla V B: Bombassei O- Calligaris Mario, Disetti Edoar Meneghetti Etelredo, Nonino Ita- Peratoner Francesco, Termini

— *Dalla I A alla II A*: Anzil Asquini Giandaniele, Bassa- Borghello Dorina, Calisti Pie- Giacomo, Drigani Mario, Hiche Oplinia, Longo Plinio, Mario, Pievatolo Al..., Piro- Sabot Giuseppe, Scarfi An-

I B alla II B: Bulfone Sergio, Candiani, Celotti Umebrto, Ci- Danieli Luigi, Devos E- Ellero Gianvettore, Garavini Emanuele, Micheloni Angelo, Luciano, Paccagnella Stefa- Maria, Piva Giovanni, Gio. Batta, Sottocorona ...nzo, Carlo, Valentinis Gastone, Va- Venier Mario.

II A alla III A: Angeli Piro, Maria Teresa, Bissatti Man- Bormioli Mario, Bruni Bruno, Luigi, Colle Gio. Batta, Co- Cupotti Lea, Ferrari Noe- Francescutti Mario, Galazzo Anto- Vincenzo, Rapuzzi Caroli- Annamaria.

II B alla III B: Andreuzzi Antonelli Antonio, Cappa Dolcini Enzo, Forni Ivo, Mario, Lugatti Enzo, Marpil- Vittorio, Maturi Luigi, Nais An- Pellizzer Luigi, Pillepich Otto- Bruno, Ventura Giovacchi- Venturini Leonardo.

Promossi all'Istituto Magistrale

clase alle II: Bianco Irma, Mario, Craighero Anselmo, Fabbro Lidia, Guzzi Evelina, Lu- Nino, ...aldi Pietro, Ron- Taddio Anita, Toncatti Re- Igino e Vonc'ni Eralio.

II alla III: Fischetto Cosima, Norina, Pedna Giovanna, Pasquale, Scodellari Itala, Ugo e Zili Giovanna.

Cospicua elargizione

ricorrenza del terzo anniver- della morte del compianto suo cav. Ettore Spezzotti, la Signo- Ernesta Fergico ved. Spezzotti of- L. 500 (cinquecento) alla Congre- di Carità.

La Presidenza dell'Istituzione bene- sentitamente ringrazia.

Diario sacro

Solenni funzioni per la festa di San Luigi — Nella parrocchia di S. Quirino la festa di S. Luigi sarà celebrata con la consueta solennità e sarà preceduta da un ottavario di predicazione che si inizia domenica 19 e sarà tenuto dal sacerdote dottor Aristide Baldassi. Domenica 26 celebrerà la S. Messa Mons. Quargnassi Vicario Generale.

Nel pomeriggio avrà luogo la solenne processione.

Beneficenza

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli Parrocchia della B. V. del Carmine sono pervenute le seguenti offerte in morte di Elisa Ponton ved. Battaglia: Giuseppe Brisighelli L. 10 — Gino Driussi L. 5 — In morte della bambina Roiatti: lo zio Sac. Don Francesco Roiatti L. 25 — Giuseppe Brisighelli L. 10.

***

Alle Damine della Carità del Carmine in morte della bambina Anna Rojatti offrono Cavazzutti Giuseppina ved. Bissattini lire 5 — Italico ed Assunta Murero lire 5 — Sig. Polga Maria lire 5 — Sig. Lunazzi Norina lire 5.

In morte della Signora Elisa Battaglia mons. Faelutti Angela lire 10.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'epilogo dell'omicidio di Mels

Abbiamo dato ieri resoconto del processo a carico di Firnino Minisini fu Giuseppe d'anni 45 da Mels di Colloredo di Montalbano, imputato di aver ucciso con una fucilata il fornaciaio Clemente Mansutti. A tarda sera il Presidente ha letto la sentenza con cui la Corte ha ritenuto il Minisini colpevole di omicidio semplice con la diminuente della provocazione e con le attenuanti generiche e come tale lo ha condannato a 14 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per le contravvenzioni di porto d'arma abusivo e di mancata denuncia il Minisini è stato condannato a 20 giorni d'arresto e a 600 lire di multa.

Padre e figlio che uccidono un loro congiunto

Ieri si è svolto davanti a questa Corte d'Assise presieduta da S. E. il comm. Cartasegna il processo contro Camillo Melissa fu Giovanni d'anni 51 e il figlio di lui Gino d'anni 25, ambedue imputati di concorso in omicidio.

Costoro, secondo l'atto d'accusa, la notte del 3 agosto u. s. in Tarcetta di Pulfero (Slavia italiana) per futili motivi ed approfittando di circostanze di tempo e di luogo che ostacolavano la pubblica e la privata difesa, avrebbero cagionato la morte, con colpi di randello al capo, di tale Giovanni Battista Melissa loro congiunto.

Gli imputati saranno difesi dall'avv. Tiziani Tessitori.

Nel suo interrogatorio il Camillo Melissa dichiara che in quel sabato, reduce dal Pulfero ove aveva bevuto un paio di litri, entrò nell'osteria Speconia in Torcetta ove bevve ancora un quarto di litro assistendo ad una partita a carte alla quale partecipava anche suo figlio Gino.

Verso le 23 uscirono tutti, ma appena sulla via nacque una colluttazione tra suo figlio e l'Antonio Melissa, fratello dell'ucciso. Suo figlio gridava che l'Antonio lo aveva addentato ad un dito. Riuscì a separarli e tutto parve finito.

Invece, giunto nel cortile della casa, trovò il Gio. Batta Melissa che informato dal fratello, lo attendeva con un bastone in mano col quale senza profferir parola gli assestò un colpo tanto da paralizzargli un gomito. Per impedirgli altre violenze l'afferrò con l'altro braccio e ne seguì una colluttazione in seguito alla quale caddero entrambi a terra.

L'imputato Gino Melissa, dopo aver narrato di essere stato aggredito dall'Antonio all'uscita dall'osteria, soggiunge che nel cortile di casa intervenne solo per salvare il padre che vedeva sopraffatto dal Battista. Solo per questo vibrò un colpo di bastone senza peraltro l'intenzione di uccidere.

La madre dell'ucciso assistette alle due colluttazioni e vide i due imputati che con nodosi bastoni percuotevano il figlio malgrado le sue implorazioni.

Il fratello Antonio narra anch'egli come si svolsero le due colluttazioni sostenendo che in entrambe gli aggressori furono sempre gli attuali imputati. Altri testi depongono in vario senso e due di essi, tali Pollansach e Bancovig, sono posti sotto custodia a meditare sui pericoli che incombono sui testi falsi e reticenti.

Il processo odierno

Oggi, dinanzi alla Corte d'Assise, si svolgerà il processo in confronto [redacted]

In Tribunale

Gerente postale condannata

Maria Frasson di Lodovico da San Giorgio delle Pertiche, d'anni 36, è imputata di peculato continuato perchè, nella sua qualità di gerente l'Ufficio postale di S. Giovanni di Casarsa, si sarebbe impossessata di L. 6439 di cui aveva l'amministrazione, l'esazione e la custodia, nonchè d'aver distrutto i bollettari di spedizione dei pacchi postali in assegno e di false indicazioni nei conti quindicinal di cassa.

Settimo Palazzetti fu Giovanni di anni 50 marito della predetta, è imputato di aver facilitato l'esecuzione dei suddetti reati prestando aiuto e assistenza prima e durante i fatti avvenuti dal 15 marzo al 25 luglio 1930.

Difensore avv. Della Porta.

Il Tribunale ha condannato la Frassono a 1 anno 1 mese e 5 giorni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per eguale durata, mentre ha assolto il di lei marito Palazzetti per non aver commesso fatti addebitatigli.

Per insufficienza di prove

Sante Zorino di Pietro d'anni 26 da Cassacco, è imputato di tentato furto aggravato, per aver cercato in Tarcento con destrezza di impossessarsi di un anello d'oro del valore di lire 50, sottraendolo al gioielliere Carlo Cella mentre questi stava contrattando la vendita di altri preziosi con due persone con le quali si accompagnava. - E' assolto per insufficienza di prove. Difensore avv. Della Porta.

Lesioni ed ingiurie

Timoleone Zanutto di Ferdinando d'anni 22 ed Edoardo Rossi di Angelo d'anni 2 entrambi da Teor, sono imputati: il primo di aver cagionato il 1.o gennaio 1932 ad Angelo Tonin lesioni al mignolo della mano destra e all'occhio sinistro, guarite in 48 giorni; di ingiurie in danno dello stesso Tonn. Il secondo di aver cagionato, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo a Sante Scussolin lesioni al capo e alla mano sinistra, guarite in 15 giorni.

Lo Zanutto è condannato a 7 mesi di reclusione, a L. 100 di multa; il Rossi a 3 mesi di reclusione ed entrambi ai danni e spese di costituzione di P. C. rappresentata dall'avv. Bruno. Difensore avv. Sartoretti.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 6 al 12 giugno furono presentate alla Associazione Fascista della Proprietà Edilizia Piazza XX Settembre N.o 2 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Via Del Pozzo N.o 2 vani 5 L. 160 — V. Marinoni N.o 1 vani uno uso ufficio o negozio L. 120 — V.le Vat n.o 58 vani 6 L. 100 — V.le S. Daniele vani 6 con gas e bagno L. 300 — Via Cotonificio 27 vani 3 L. 100 — Via S. Fermo N.o 2 vani 4 L. 160 Via Ciro di Pers N.o 9 vani 5 L. 160 — Via T. Deciani N.o 17 vani 8 L. 280 — Via Della Vigna N.o 10 vani 3 L. 130 — Via Timavo N.o 7 vani 4 L. 110 — Via Della Cantoniera 23 vani 5 con bagno e giardino L. 380 — Feletto Umberto N.o 36 vani 5 L. 170 — Via Melegnano N.o 15 vani L. 120 Via T. Deciani N.o 26 vani 5 L. 180 — Via Ciro di Pers N.o 26 vani 6 con gas, bagno L. 280 — Via Monte Rombon vani 1 camera ammobiliata L. 80 — Via Gemona N.o 28 vani 4 L. 130 — Via Medici N.o 12 vani 6 L. 240 — Via Genoma N.o 12 vani 4 L. 160 — Via Gemona N.o 12 vani 6 L. 250 — Via Grazzano N.o 5 A vani 3 uso negozio o magazzino presso d. c. — Via Grazzano N.o 3 vani 2 uso laboratorio o magazzino prezzo d. c. — Via Torino 8, 9 L. 350 — Via C. Percoto N.o 14 vani 14 con gas — bagno e garage L. 750 — Via Vittorio Veneto N.o 16 vani 7 con gas e bagno L. 300. Via Magenta N.o 27 vani 4 L. 140.

L'appuntato Zanetti trasferito

Apprendiamo che in seguito a sua domanda l'appuntato dei RR. CC. signor Angelo Zanetti in servizio borghese da dieci anni nella nostra città è stato trasferito ad Istrana di Treviso. Al valoroso agente presentiamo i nostri migliori auguri.

Dalle sponde del Torre

UN PO' DI GHIAIA — La strada che conduce da Risano a Lumignacco e da questo villagio ad Udine e viceversa, tutta bucherelli e dislivelli, si è resa impraticabile. Chi è costretto a transitare per colà con carrette od autoveicoli, corre sempre pericolo di sbalzar nelle fosse laterali o per lo meno, con quel dondolio, di dar di stomaco. Confidiamo che lo zelo di chi sopraintende, vorrà al più presto possibile togliere di mezzo questo sconcio, tanto più che il Torre dove abbonda la ghiaia non è discosto.

SANTIFICARE LA FESTA — Quando i lavori della campagna non richiedono urgenza anche i nostri contadini dovrebbero osservare il riposo festivo. Le feste sono una necessità religiosa, un bisogno della natura, un'esigenza del corpo, che domanda il riposo dopo sei giorni di fatiche, un mezzo d'istruzione morale, di socievolezza e di quella civiltà stessa nella quale per taluni sembra riposto il sommo del progresso.

UNA VERGOGNA! — Nessun ravvedimento in questi paraggi dopo la promulgazione della legge sancita contro il vizio diabolico della bestemmia che tanto disonore arreca al nostro «Bel Paese». Anzi sembra che questa sia la zona di rifugio dove il bestemmiatore può sfogarsi con parole d'ira e di disprezzo contro l'Onnipotente senza timori di denuncie. Che vergogna!

INVASIONE DI GRILLO-TALPE — Partendo le locuste ed i scarafaggi han ceduto il posto al «grillo-talpa» che ha invaso gli orti ed ora distrugge le erbe che costituiscono il cibo men dispendioso in questi tempi di crisi.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 16 pom.

ROMA: Oggi a mezzogiorno massima 21 Ieri massima 27 — minima 18.
BOLOGNA: massima 25 — minima 17
TORINO: massima 28 — minima 15
MILANO: massima 29 — minima 16
GENOVA: massima 22 — minima 17
VENEZIA: massima 25 — minima 17
FIRENZE: massima 28 — minima 15
ANCONA: massima 24 — minima 17
BRINDISI: massima 27 — minima 17
FOGGIA: massima 26 — minima 18
NAPOLI: massima 29 — minima 20
CAGLIARI: massima 27 — minima 17
PALERMO: massima 25 — minima 18
BARI: massima 24 — minima 17
CATANIA: massima 26 — minima 17
MESSINA: massima 25 — minima 18
TRIESTE: massima 25 — minima 18
TRENTO: massima 27 — minima 14
TRIPOLI: massima 42 — minima 20
BENGASI: massima 31 — minima 23
RODI: massima 24 — minima 18

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
16 Giugno	
Nati	6
Morti	3
Matrimoni	0

Stato civile

Morti: Merlino Beniamino fu Francesco di anni 66 agricoltore — Puzzolo Carlo fu Gio. Batta di anni 77 contadino — Bulfon Angela fu Giulio di anni 69 casalinga — Brisinello Pierina fu Antonio di anni 89 casalinga.

SACILE

Conferenze di cultura

Lunedì ha avuto termine con lo svolgimento del tema: «La vittoria del Piave», da parte del ten. col. Maddalena cav. Mario il ciclo di conferenze di cultura promosse dal Direttorio del Partito sotto la presidenza del prof. Giongo. Le lezioni sono state seguite da pubblico foltissimo e tutti gli ottimi oratori che si sono avvicendati hanno riscosso meritati applausi. In complesso l'esperimento ha avuto un esito lusinghiero, cosicchè nel prossimo autunno le conferenze saranno riprese.

Cronaca scolastica

Promossi alla Scuola di Avviamento: dalla 1.a alla 2.a: Basso Angelina; Bazzo Sergio; Bet Franco; Bozzetto Luigia; Chies Nora; Dal Cin Ottavio; Dal Fabbro Mario; Franzi Vittoria; Locatello Nilla; Mazza Marcello; Moret Vittorio; Pallù Maria Luisa; Piccinin Elda; Picco Fulvio; Pignat Maria; Pollesel Laura; Poletto Giuseppe; Silot Franca; Taffarello Augusta; Vando Vanda; Zanette Perpetua.

Dalla 2.a alla 3.a: Baseggio Emilia; Gei Angela; Giongo Maria Luisa; Peruch Natalina; Rigali Bianca.

Licenziati dalla terza e ammessi al quarto corso inferiore dell'Istituto Magistrale: Boz Luigi; Maglione Roberta; Michielin Francesco; Montanari Giuseppina; Nardari Anna; Pegolo Olinto; Poles Gioacchino; Zammichieli Maria.

Promosis all'Istituto Magistrale Superiore: dalla 1.a alla 2.a: Basso Renata; Cattai Francesco; Chies Ugo; Costacurta Gio. Batta; Dal Cin Ermenegildo; Della Libera Angela; Lavina Caterina; Loradetti Mario; Pagotto Pietro; Peratti Sergio.

Dalla 2.a alla 3.a: Basso Pietro; Foladore Iadi; Lancellotti Ezio; Lancellotti Manlio; Manfè Lina; Montanari Caterina; Picco Mirco; Vicenzi Mario.

Ben 26 alunni della terza classe si recheranno a sostenere l'esame di abilitazione a Venezia.

Gli esami di abilitazione alla Scuola di Metodo avranno inizio il 24 corrente e quelli di ammissione il 27.

CODROIPO

CINEMA AL RICREATORIO — Sabato e domenica 18 e 19 l'anonima Pittaluga presenterà la proiezione del primo film sonoro e parlato italiano: «La canzone dell'amore». L'orario della proiezione è il seguente: Sabato 18 ore 20,30; domenica 19 ore 17 e 20,30. La proiezione delle ore 17 è particolarmente per i ragazzi. Al dramma seguiranno gli esilaranti cartoni animati: «Topolino».

NIMIS

FESTA A TORLANO. — La festa di Sant'Antonio è stata celebrata a Torlano con particolare solennità. Mons. Alessio, nostro amato pievano, ha celebrato la S. Messa solenne e tenne il panegirico. Nel pomeriggio con largo concorso di popolo ebbe luogo la solenne Processione col Santo. Prestò servizio la Banda di Nimis la quale tenne poi in piazza uno scelto concerto sotto la direzione del m.o Laurencigh. Per tutta la giornata la località è stata animatissima.

VILLALTA DI FAGAGNA

OMAGGI AL PARROCO — Abbiamo detto delle calorose accoglienze tributate a don Angelo Pezzetta nuovo parroco di Villalta nell'occasione della sua entrata nella parrocchia. Fra i molti regali che sono giunti a Don Pezzetta nella lieta circostanza vanno ricordati alcuni quadri artistici come « Il Pescatore di anime». «Gesù in mezzo ai pargoli » ecc. Uno sbalzo in bronzo raffigurante Gesù Morente donato dalla famiglia Cogolo di Udine, un prezioso calice donato da don Urtovich e un altro da parte di una famiglia udinese, una pergamena artisticamente miniata dai giovani G. Beda e Lossano, un servizio di posate donato da don Aristide Baldassi, un servizio di caffè dono di Mario Marchesane di Gervasutta, una penna d'oro con astuccio dono della Cassa Operaia di San Giorgio, altro quadro artistico donato da don Tosolini e uno dal rev. Arciprete di San Daniele. Un servizio di frutta donato da don Olivo Comelli, e un'altra alzata in cristallo donata da G. Zavagna. Merita inoltre menzionato un album artistico con dedica dono della Compagnia Filodrammatica della Associazione giovanile «San Giorgio» di Udine nonchè altri doni di valore presentati dal «piccolo clero» di San Giorgio dalla famiglia Modotti Giobatta, don Tranghetti, famiglia Valerio, Suor Alba Midena, Consiglio Diocesano Giovanile Femminile Cattolico signor Papa Francesco, Sezione Aspiranti dell'Associazione «Fons Vivus» ecc.

Varie di provincia

A CIVIDALE il carr..dore Coren Giovanni di Michele di anni 36 è stato travolto accidentalmente dal proprio carro ed ha riportato la frattura di tre costole ed altre lesioni gravi.

A RAGOGNA sono stati arrestati certi Pietro Zanor, Adamo Buttazzoni e Alfredo Rossi perchè devono scontare delle condanne inflitte dal Pretore di S. Daniele.

A SACILE certo Valentino Soresin di Cedalba viaggiatore durante una breve permanenza all'albergo Piemonte ha effettuato numerosi furti ma fu subito inseguito ed arrestato.

A PIGNANO di Ragogna la signora Giuditta Andreani venne derubata da ignoti della propria bicicletta lasciata momentaneamente incustodita.

A NIMIS il movimento demografico del mese di maggio si riassume nei seguenti dati: Nati 4, morti 2, matrimoni 3.

A REANA DEL ROIALE i soliti cavalieri delle tenebre hanno asportato numerosi oggetti e capi vestiario dalla abitazione di certo Picco Luigi.

A PONTEBBA è giunto a reggere la Pretura il nuovo Pretore dott. Zolla Cannonero proveniente da Genova. All'egregio funzionario il nostro saluto augurale.

A SAN DANIELE il mercato cereali segna i seguenti prezzi: granoturco giallone 79 — gialloncino 85 — id. cinquantino 70 — frumento 115 — segala 85.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Trovato il modo di far denari

Oberto Francesco fu Giuseppe di anni 42 da Paularo era a corto di mezzi. Riflettè un momento e poi si diede a percorrere la Valle d'Incaroio ad ingaggiare operai e capisquadra per la costruzione di una strada da Paularo a Forca Pizzul che avrebbe dovuto essere ordinata e disposta dall'Ufficio di fortificazioni di Udine. Parlare di lavori e di buone paghe a questi lumi di luna fu come gettare la miccia in una polveriera. Gli animi si scaldarono, le fantasie corsero all'infinito... Maion Luigi, Tarussio Osvaldo, Maion Daniele, Roseon Giacomo, Di Gleria Giovanni, Fabiani Giacomo, Dereani Giovanni, Ferigo Giobatta abboccaron oprima degli altri e più degli altri.

L'Oberto chiese lire 29.75 a ciascuno dei predetti per garantire loro il posto di capisquadra. La somma venne versata.

I lavori dovevano incominciare, secondo l'Oebrto, in febbraio di questo anno. Ma alla vigilia l'Oberto scomparve. Ed allora con la sorpresa incominciarono le lamentele, i sospetti, l'indignazione e finalmente la denunzia di truffa.

Il Pretore condanna l'Oberto, recidivo specifico in tal genere di reati, a otto mesi di reclusione, a 700 lire di multa ed alle spese.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Tel. 14 — PORDENONE, Corso Vittorio Emanuele, 20 - Telefono 3-32

PORTOGRUARO

Convegni Missionari

Il Segretariato Diocesano, delle Missioni Cattoliche ci comunica il seguente Programma-orario per i primi Convegni Missionari di plaga:

Domenica 19 giugno — *Maniago*: (Per le Parrocchie di Maniago, Maniago Libero, Poffabro, Casasola, Barcis, Andreis, Frisanco, Montereale Cellina, Grizzo, Malnisio, S. Leonardo di Campagna, Fanna, Cavasso, Arba, Tesis).

Ore 8 (nella Chiesa parrocchiale): S. Messa con discorsino, celebrata dal propagandista Padre Luigi Friz.

Ore 9 (nella sala delle Associazioni Cattoliche) Adunanza di studio.

Domenica 26 giugno — *Travesio*: (per le Parrocchie di Travesio, Toppo, Meduno, Solimbergo, Sequals, Colle, Pinzano, Castelnuovo, Paludea, Manazzons).

Ore 8 (nella Chiesa Parrocchiale): S. Messa, con discorsino, del propagandista Padre Luigi Friz.

Ore 9 (nella vicina sala dell'Asilo Infantile): Adunanza di studio.

Vito D'Asio: (per le Parrocchie di Vito d'Asio, Casiacco, Clauzetto, Pradis di Sotto, Anduins, Pielungo, San Francesco).

Ore 15 (nella sala dell'Asilo Infantile): Adunanza di studio presieduta dallo stesso propagandista Padre Luigi Friz. Al termine dell'adunanza vi sarà la Benedizione Eucaristica nella

Mercoledì 29 giugno — *Spilimbergo*: (per le Parrocchie di Spilimbergo, Lestans, Gaio, Valeriano, Tauriano, Istrago, Vivaro, Basaldella, San Giorgio della Richinvelda, Cosa, Pozzo, Aurava, Rauscedo, Provesano, Gradisca, Barbeano, S. Martino al Tagliamento, Domanins).

Ore 7.30 precise (nella Chiesa dei Frati) S. Messa, con discorsino, del propagandista Padre Luigi Friz.

Ore 9 (nella medesima Chiesa dei Frati): Adunanza di studio.

Dono alla Biblioteca pubblica della R. Scuola Professionale

Con nobile e generoso pensiero, la sig.ra Margherita Foligno ha donato alla Biblioteca di questa R. Scuola Professionale parecchie annate della «Nuova Antologia» la rivista di Lettere, Scienze ed Arti che ha 67 anni di gloriosa vita letteraria.

Alla famiglia Foligno che in forma tangibile ha voluto lasciare un altro grato e simpatico ricordo delle sue benemerenze verso la nostra città, il Direttore della Scuola esprime la più viva e sentita gratitudine per il magnifico dono.

PORDENONE

Per la S. Missione a S. Giorgio
Un invito ai parrocchiani

Come abbiamo già annunciato domenica prossima, 19 corrente, nella parrocchiale di S. Giorgio avrà inizio una S. Missione, Per la circostanza il Rev.mo Parroco Don Luigi Coromer ha indirizzato ai suoi figli spirituali una nobile lettera invito:

Fra l'altro egli dice:

« Domenica Sua Ecc. Mons. Vescovo, che benedirà solennemente la Cappella, impartirà anche ai bambini della parrocchia la S. Comunione e la S. Cresima. Non vi dicono nulla, fratelli, questi soavi indelebili ricordi della vita pura? - Ritornate buoni! miglioratevi! Che i voti di questi piccoli, primizie sante del Cristo, siano fecondi di grazie, e giungano a Dio in un palpito solo con i voti degli uomini che della vita conoscono tutte le asprezze e le delusioni!

Questa è la preghiera del vostro Parroco.

I due ottimi missionari, che verranno, raccolgano anche nel campo a noi affidato abbondante messe di anime.

Il Signore vi benedica ».

U. L. I. C.
Comitato della Fed. It. gioco Calcio

Omologazioni - Partite del 12 giugno — In base ai rapporti ufficiali si omologano le seguenti partite:

S. Giuliano?Edene 2 a 0 — Candiani-Porcia 3 a 2 — Casermette-Vallenoncello 4 a 2.

Partita Eden-Casermette del 5 giugno — Constatata la regolare posizione del giocatore Diana Ugo del l'A. C. Eden si respinge il reclamo presentato dalla A. C. Casermette e si omologa la partita nel seguente modo: Eden-Casermette 2 a 0.

Punizioni — Squalifiche: Per una giornata effettiva di campionato: Cordenons Angelo del Porcia — Bertolin Ferdinanzo del S. Giuliano per gioco scorretto.

Per due giornate: Civran Bruno dell'A. C. Candiani per gioco violento.

Partite del 16 giugno — Candiani-Eden ore 17 Campo Eden Roraj — G. Glorie Vellenoncello ore 17 Campo Cordenons.

MEDUNA DI LIVENZA

Saggio scolastico all'asilo

Nel pomeriggio di domenica, nel teatrino dell'asilo Maria SS. Incoronata si è svolto l'annuale saggio dei bimbi, presente una numerosa folla di genitori e cittadini. Il gentile programma composto di canti, poesiole e monologhi venne svolto con vera maestria dai piccoli attori che furono vivamente applauditi.

Annega nel Livenza

Il bracciante Erminio Vincenzi di anni 26 con altri compagni si era recato alle rive del Livenza per caricare legna in un battello. Pel soverchio peso improvvisamente il natante affondava ed il Vincenzi caduto nell'acqua, inesperto del nuoto miseramente annegava, mentre gli altri poterono salvarsi. L'infelice lascia nella costernazione la moglie e un bambino.

MANIAGO LIBERO

La festa di S. Antonio e la messa di un novello levita concittadino.

Domenica prossima, 19 corrente, Maniago, Libero vivrà una giornata di santa letizia, giacchè vedrà salire per la prima volta l'altare, onde offrire il Divin Sacrificio, uno dei suoi figli, il concittadino Padre Natale Del Mistro, missionario salesiano e festeggierà contemporaneamente il glorioso Taumaturgo di Padova.

Padre Natale arriverà tra noi proveniente dall'Egitto nel pomeriggio di basato. La popolazione si darà convegno sul piazzale della chiesa e accompagnerà il novello sacerdote nella parrocchiale per una funzione Eucaristica.

L'orario delle funzioni di domenica è il seguente: ore 7 messa letta e comunione generale, ore 10,30 messa solenne, cantata dal novello missionario e discorso di circostanza detto da un distinto oratore salesiano, ore 15 Vesperi solenni, panegirico del Santo e quindi processione con il Simulacro accompagnata dalla banda di Maniago. Durante le S. Funzioni verrà eseguita musica con accompagnamento d'organo ed orchestra.

TOPPO

Centenario Antoniano

Giorno di letizia spirituale quello del 13 giugno! La modesta chiesetta tutta parata a festa, bella nel nitore del nuovo altarino, tutta un scintillio di luci ed un profluvio di fiori, è stata aperta al pubblico, che l'ha frequentata sin dalle prime ore del mattino.... Forse per la prima volta l'arcigno Castello, ha dovuto assistere ad una solennità religiosa, svoltasi ai suoi piedi, in mezzo al tripudio di tutto un popolo fraternizzante, accorso numeroso, anche dai paesi vicini. Numerose le SS. Comunioni; veramente solenne la S. Messa in terzo, celebrata dal Rev. Don Luigi Del Maschio. Al Vangelo rivolse ai fedeli elevate parole il Parroco locale.

Chiuse la sacra solennità la processione con la Reliquia del Santo eseguita, dopo il canto solenne dei Vesperi, attorno al rustico Castello, che avrà certamente atteggiato a sorriso le sue faccie angolose che nella sera vennero fantasticamente illuminate.

LA SALUTE

Pellegrinaggio a Padova

Domenica un gruppo di oltre cinquanta dopolavoristi dell'Agenzia Fratelli Veronese, al comando dell'agente sig. Oreste Bellini e del Rev.mo Curato si portava in visita a Padova. I gitanti partiti poco dopo le quattro a bordo di due autocorriere, giungevano nel piazzale della Basilica verso le 8, dove erano ricevuti dall'ing. Augusto Veronese lieto della visita dei suoi dipendenti. All'altare del Santo celebrò la messa il Curato, quindi tutti si portarono a visitare la Fiera Campionaria. Doop il pranzo vennero compiute delle particolari visite alla Basilica di S. Antonio, a S. Giustina e ai principali monumenti della città. Alle 19 la comitiva, lieta della bella giornata trascorsa, riprendeva la via del ritorno.

VITO D'ASIO

Saggio ginnastico

Ieri lunedì, nella piazza del Monumento ai Caduti, le scolaresche di Anduins, Casiacco e Vito d'Asio hanno svolto un applaudito saggio ginnastico. Vi presenziavano le autorità e una numerosa folla.

PORCIA

Saggio all'Asilo

Il giorno di S. Antonio i piccoli dell'Asilo Infantile svolsero, presente una folla di genitori o di distinte persone, un gentile saggio, composto di canti, poesie, dialoghi ecc.

La festa di S. Antonio

Domenica prossima, 19 corrente, la messa solenne e i vesperi saranno celebrati — con il solito orario — nella chiesetta di S. Antonio posta ai margini della strada provinciale. La chiesetta, che ha annesso un delizioso viale ombreggiato, resterà aperta fino a notte.

RORAIPICCOLO

Vittoria calcistica

Domenica scorsa la giovane squadra calcistica «Purlilia» di qui si è incontrata con la squadra «Vittoria» di Cordenons. L'interessante incontro si chiuse con la vittoria del «Purlilia» per 4 a 1.

CORVA

Beneficenza

Per onorare la memoria del suo caro estinto la famiglia Bearzi ha offerto lire 50 all'Asilo Infantile Maria Nardini. Le Suore riconoscenti ringraziano.

FIUME VENETO

La fornace visitata dai ladri

Notti fa una squadra di malandrini è penetrata nel laboratorio della fornace Schizzi dove feec bottino di parecchi cinghioni dei macchinari. Dei ladri nessuna traccia.

Una riunione della Federazione internazionale dei cinematografi

LONDRA, 16

Si è tenuta a Londra la riunione annuale della federazione internazionale dei direttori delle sale cinematografiche. Eran presenti i rappresentanti di varie nazioni; assenti i tedeschi i quali, pur inviando la loro adesione avevan motivata la propria assenza per ragioni di indole economica. Il congresso si è svolto ottimamente per la preparazione fatta della collaborazione internazionale. Sono state scambiate notizie, dati interessanti l'esercizio delle sale cinematografiche da tutti i punti di vista ed è stato assicurato l'impegno di unificare fra le nazioni aderenti alla federazione internazionale nei limiti del possibile il contratto tipo di noleggio che con varie modalità oggi regola il commercio dei films nei vari paesi.

Il programma del 1° Congresso Italiano veterani e pionieri dell'automobile

TORINO, 16 pom.

E' stato fissato il programma nel primo « Congresso Italiano Veterani e Pionieridell'automobile », che, indetto dall'Automobile Club di Torino col patrocinio del Comitato per le Manifestazioni Torinesi, si terrà nella nostra città il 25 e 26 corr. giugno.

Alle ore 10 di sabato 25, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, si avrà la seduta di apertura, con la nomina della presidenza e il discorso inaugurale. Alle ore 15: discussione dei vari temi all'ordine del giorno e proclamazione dei pionieri automobilisti. I congressisti interverranno poi a un ricevimento in loro onore annunziato per le 18 nel Palazzo Municipale e assisteranno, alle 21,15, a un trattenimento di gala con sfilata di modelli nel Teatr odella Moda.

La mattina della domenica, ore 7: partenza dei congressisti da piazza Carlo Felice, su torpedoni, per recarsi ad assistere alla corsa in salita Sassi-Superga. Ore 12: colazione in ristorante cittadino. Nel pomeriggio, dopo la chiusura del congresso, gli intervenuti presenzieranno al V Criterium Ciclistico degli Assi che si correrà al Valentino, e l'indomani, ore 10, visiteranno gli stabilimenti Fiat del Lingotto.

AD EVITARE EQUIVOCI

e malintesi accompagnati, oltre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quant'altri vi abbiano interesse che **non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.**

Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre
L'AVVENIRE :: D'ITALIA

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Anno XXXVII - N. 139

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 17 Giugno

Il Congresso naz. dei Combattenti a Trieste
inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta

TRIESTE, 16

Il Congresso nazionale dei Combattenti si è iniziato ieri mattina al teatro Verdi alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, che è stato accolto da una calorosissima manifestazione e ricevuto da S. E. Giunta sottosegretario alla presidenza, dall'on. Adinolfi in rappresentanza di S. E. Starace, dai Triumviri della associazione combattenti on. Rossi, Russo, Sansanelli, da S. E. il Prefetto Porro, dal generale Ago comandante il Corpo d'armata e da tutti i maggiori esponenti delle associazioni nazionali di reduci. Il Duca d'Aosta ha preso posto sul palcoscenico al tavolo della presidenza circondato da una selva di labari, gagliardetti e vessilli.

Per primo ha parlato il presidente della Federazione provinciale dei combattenti di Trieste, comandante Casalini.

Il Podestà senatore Pitacco, più volte interrotto da applausi, dopo aver rievocato il passato patriottico di Trieste, ha porto il saluto della città alle più alte autorita.

In rappresentanza di S. E. Starace ha parlato l'on. Adinolfi, vice segretario del Partito.

A nome dei mutilati d'Italia e dell'on. Delcroix ha parlato il commendatore Mari. Infine, accolto da acclamazioni, l'on. Amilcare Rossi, presdiente dell'Associazione combattenti dopo aver letto un telegramma di adesione e di saluto di S. E. Starace, ha pronunciato un vibrante discorso. Egli ha rilevato che i combattenti in questa cerimonia inaugurale vogliono infine associare due celebrazioni: il sacrificio di Guglielmo Oberdan per essere più degni di glorificarlo nel prossimo cinquantenario della sua morte, e la battaglia del Piave, indispensabili premesse a ragione, ideale l'una, storica l'altra, dello svolgersi in Trieste redenta, mèta e sogno di ogni italiano consapevole e degno del congresso dei Combattenti.

Dopo di aver rievocato la figura di Oberdan l'oratore ha concluso con un inno all'Italia al Re e al Capo del Governo.

Terminata così la cerimonia il Duca lascia il Teatro salutato da lunghe acclamazioni. Subito dopo, nella piazza Verdi, si è formato il corteo dei combattenti che si è recato a rendere omaggio alla Cella di Guglielmo Oberdan.

Sono in testa il gonfalone cittadino e tutti i labari delle federazioni combattentistiche del regno e quelle di Berna e di Parigi. Seguono i triumviri dell'associazione e tutti i rappresentanti del consiglio, dei direttorii delle cento federazioni, larghe rappresentanze di combattenti delle provincie vicine, associazioni combattentistiche cittadine e rappresentanze dei fasci della regione e delle associazioni ed organizzazioni dipendenti dal partito.

Il corteo attraversa al suono delle musiche le vie principali della città imbandierata. La folla che fa ala al passaggio improvvisa una calorosa dimostrazione. Giunte in piazza Oberdan le rappresentanze si ammassano nei prezzi della Cella di Oberdan. Arrivano intanto le autorità, con il Duca d'Aosta e S. E. Giunta.

Segue la breve cerimonia della inaugurazione dell'opera di conservazione della cella di Guglielmo Oberdan. In un vassoio d'argento vengono presentate a S. A. R. le forbici con cui egli taglia il nastro tricolore e il Duca seguito dalle autorità entra nella zona sacra alla memoria dell'eroe.

Il Prof. Fonda Bonardi, volontario di guerra, spiega l'alto significato della cerimonia.

S. A. R. assiste infine alla posa dell'ultima pietra allo scudo in bronzo che indica il luogo esatto in cui fu ucciso Oberdan.

Le musiche intonano, intanto, l'inno del Piave. S. A. R. il Duca d'Aosta e le autorità fanno poi una breve visita alla cella di Oberdan sulla parete della quale sono state apposte corone offerte dai combattenti italiani dai dopolavoristi e dagli artiglieri. Un'altra corona dei combattenti è stata apposta sotto la lapide dei caduti giuliani.

Sul piroscafo *Semiramis* ancorato nel porto Vittorio Emanuele i marittimi di Trieste, hanno poi offerto in dono a S. E. Giunta un pugnale in oro di pregevole fattura tempestato di pietre preziose. Il pugnale reca sul fodero gli stemmi cesellati delle città austriache e la impugnatura rappresenta il fascio Littorio. S. E. Giunta è stato ricevuto a bordo da una calorosissima manifestazione.

Il saluto del Capo del Governo

TRIESTE, 16 pom.

In occasione del Consiglio nazionale dei combattenti, il Capo del Governo ha fatto pervenire all'on. Giunta il seguente telegramma:

«*Ti prego di portare il mio saluto al Consiglio Nazionale dei combattenti, che si riunisce a Trieste nell'anniversario della battaglia che decise le sorti della guerra mondiale. Nel ricordo l'auspicio.* - Mussolini».

Il messaggio è stato accolto da acclamazioni.

Nel pomeriggio di ieri, dopo le cerimonie del mattino, i lavori del Convegno si sono iniziati con l'omaggio — che l'on. Rossi ha fatto all'on. Giunta, il quale presiedeva i lavori — di una medaglia d'oro, fra l'entusiasmo dell'assemblea. L'on. Giunta ha ringraziato vivamente, affermando fra l'altro che l'Associazione Mutilati costituiscono la spina dorsale del Regime.

Sono cominciate poi le relazioni delle varie sezioni. Particolarmente interessanti quelle di Gino Goti, della sezione di Parigi, e di Carlomagni delegato della sezione di Berna.

Parlarono poi Maresca di Serracapriola, De Cesaris di Roma, Cavalleri di Milano, Lanzetta di Foggia, Perrone di Aquila e l'on. Parolini Cencelli.

Quindi la presidenza accoglie, suscitando un'ondata d'entusiasmo, la proposta del Podestà di Monfalcone, comm. Coceani, tendente a far assegnare a quel Comune la Croce di guerra.

I lavori del Convegno saranno conclusi oggi.

Ieri sera la città era animatissima. Al Politeama Rossetti si è svolto uno spettacolo in onore degli ospiti. Il maestro Amilcare Zanella ha diretto tra l'altro una sua rapsodia di guerra che ha avuto molto successo.

Il gran rapporto dei funzionari dei Lavori Pubblici

ROMA, 16

Ieri alle ore 18, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a gran rapporto nel salone delle battaglie a Palazzo Venezia, 164 funzionari del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda della strada preposti agli uffici centrali, regionali, provinciali, i quali gli sono stati presentati dal Ministro dei Lavori pubblici, S. E. Di Crollalanza e dal sottosegretario on. Leoni.

Il Capo del Governo udita la relazione del Ministro sull'azione svolta sino ad oggi per la preparazione del nuovo vasto programma di opere pubbliche, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività dell'amministrazione nel primo decennio del Regime, attività che ha dato all'Italia una nuova attrezzatura tecnica economica.

S. E. il Capo del Governo ha rilevato l'importanza del programma di opere pubbliche disposte dal regime per potenziare la nazione e per dare lavoro alle maestranze.

Ha dichiarato che tutti i dipendenti del ministro dei LL. PP., capi e gregari, devono considerarsi mobilitati per modo che il massimo rendimento sia il rendimento normale. Prima di congedarli il Capo del Governo li ha convocati per il prossimo anno dichiarandosi sicuro di poter loro rinnovare a programma compiuto il proprio compiacimento.

La Conferenza delle riparazioni
aperta oggi a Losanna
Verso una soluzione di compromesso?

GINEVRA, 16

Nel grande salone del Beaurivage si è aperta stamane la conferenza delle riparazioni. Un grande tavolo a ferro di cavallo era stato predisposto per le varie delegazioni. Diciotto paesi partecipano ai lavori della conferenza con a capo le maggiori potenze invitanti: Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Giappone e Belgio.

Continuano i colloqui e le trattative di carattere privato fra i Ministri qui convenuti.

La giornata di ieri eccezionalmente attiva ha dato già alcuni frutti. Si è deciso infatti di riprendere fra le varie delegazioni le trattative per il disarmo e si è deliberato quasi contemporaneamente di tenere oggi al castello di Ouchy una riunione di tutti i capi delle delegazioni che partecipano ai lavori della conferenza di Losanna. Scopo della riunione è quello di addivenire alla definizione delle questioni di organizzazione e di procedura dei lavori di imminente inizio.

Si dovrà altresì decidere sulla scelta del presidente.

Da parte italiana si caldeggia la nomina alla carica del Primo Ministro britannico Mac Donald.

Assai favorevolmente commentata è nel frattempo la decisione di sospendere i lavori della commissione per il disarmo. Si osserva che con questa sospensione si faciliteranno le conversazioni in corso tra i Ministri.

La conferenza del disarmo insomma non è sospesa poichè i colloqui tra i Ministri anche se non avranno un'eco pubblica continueranno privatamente durante i lavori di Losanna.

Nemmeno stamani si è avuto notizia intorno ai colloqui svoltisi ieri fra il Ministro Grandi e Mac Donald ma che presumibilmente avranno avuto per oggetto il grande problema del disarmo e quello della revisione delle obbligazioni finanziarie di guerra.

Negli ambienti francesi si nota un certo nervosismo motivato tra l'altro dal memorandum per il disarmo consegnato come sapete dalla delegazione tedesca.

Il Presidente del consiglio francese Herriot si è recato ieri alla sede della delegazione italiana all'Hotel Bellevue, a restituire la visita al Ministro degli affari esteri italiani.

L'On Grandi ha pure ricevuto la visita del Ministro d'Ungheria Walko.

Rimangono a Ginevra per le questioni inerenti alla conferenza del disarmo e le relative conversazioni preannunciate ieri dal presidente Henderson i capi delle delegazioni degli Stati Uniti, Gibson, e della Germania.

L'on. Grandi dividerà il suo soggiorno fra Losanna e Ginevra.

Un appello per la crisi dell'industria in Francia

PARIGI, 16

Due grandi associazioni, diciasette camere sindacali, otto federazioni industriali e commerciali, sette sindacati, tre unioni, un comitato ed una commissione, si sono concertati per inviare al signor Edoardo Herriot un appello di aiuto. L'appello che è firmato dal signor Fougier, presidente dell'Associazione Nazionale dell'espansione economica rileva la grave situazione dei commercianti e industriali francesi che ormai in quasi tutti i mercati non possono più collocare le loro merci e quando riescono a venderle la proibizione di uscita delle divise dei paesi compratori arresta i pagamenti.

L'appello rileva poi che l'attività tanto notevole che animava le diverse regioni francesi, che dava prosperità ai porti e alla marina mercantile francese è spenta e la forza di resistenza delle industrie francesi di esportazione esaurita. E' necessario e urgente di arrestare la rovina delle industrie francesi.

La politica dei contingentamenti doveva essere attuata a titolo di pura transazione essa deve servire a preparare una politica di accordi commerciali di reciprocità coi paesi suscettibili di fornirci degli sbocchi sin da ora come rimedio alla asfissia che ci minaccia.

« Noi vi domandiamo dunque, conclude l'appello, di continuare con i paesi esteri dopo consultazioni nelle industrie interessate dei negoziati per rivedere i nostri trattati di commercio per stabilirli sulla base di equi compensi di forniture a condzioni doganali attenuate ».

A MALTA

Maggioranza nazionalista nelle elezioni per il Senato

MALTA, 16 pom.

Il risultato delle elezioni nel primo e nel secondo distretto dà cinque nazionalisti e tre stricklandiani.

Si prevede complessivamente una sicura maggioranza nazionalista, che però non raggiungerà più di cinque o sei seggi a causa delle difficoltà del sistema proporzionale. La stampa nazionalista inneggia alla vittoria ottenuta nelle elezioni per il Senato, che rappresenta la classe intellettuale.

Gli incassi per le licenze della Radio in Inghilterra

LONDRA, 16 pom.

E' stato annunciato ufficialmente che gli incassi totali per le licenze della Radio nell'anno terminato con il 31 marzo è stato di due milioni e 294.438 lire sterline. Il dieci per cento di questa somma è stata trattenuta dall'ufficio postale per i pagamenti costituiti dalle esazioni ed amministrazione, e la parte pagata alla British Board Casting Corporation con il denaro raccolto per le licenze radio è stata di 1.225700 lire sterline.

Il decreto per le formazioni hitleriane comunicato ai Lander

BERLINO, 16 pom.

Il Maresciallo Hindenburg ha firmato il decreto che revoca il divieto delle formazioni nazional-socialiste.

Il decreto sarà pubblicato soltanto oggi non essendo terminate ancora le trattative tra il Reich ed alcuni paesi della Germania meridionale i quali fino all'ultimo si sono opposti alla revoca specialmente per quanto riguarda la cessazione del divieto delle uniformi.

Il Reich è tuttavia deciso a revocare anche quella parte del divieto. Non si ritiene probabile che i paesi dissenzienti procedono senz'altro ad un altro divieto. Si pensa piuttosto che essi si accorderanno fra loro per un'altra azione comune diretta ad attendere gli effetti pratici dell'abolizione e se del caso vietare nuovamente di portare uniformi.

La stampa nazionalista a tale proposito denunzia le manovre degli avversari i quali si preparano tutti per fare succedere disordini ed avere così un pretesto per pronunziare un nuovo divieto.

Occorrerebbe, si aggiunge, vedere se la Corte suprema sanzionerebbe una legislazione particolare in opposizione alla legislazione del Reich essendo fino ad ora stato un postulato indiscusso che la legge del Reich ha valore superiore alla legge di uno Stato singolo.

Il decreto firmato oggi porta anche l'organizzazione delle disposizioni sulla stampa che sono mantenute nelle loro parti essenziali.

La città di Hindenburg, in Slesia, è stata teatro durante le giornata di ieri di violente dimostrazioni di disoccupati. I dimostranti hanno in seguito svaligiato numerosi negozi di generi alimentari. La folla eccitatissima ha attaccato la polizia che tentava di opporsi. Un sottufficiale venne ferito gravemente con una pugnalata al capo. Nel pomeriggio i disordini si ripeterono costringendo la polizia a sparare senza, tuttavia colpire persona. Un altro poliziotto venne circondato dalla folla e ferito in modo grave. Sono stati operati numerosi arresti.

IN MANCIURIA

Tung-Hong è caduta in mano dei ribelli

TOKIO, 16

Si annuncia da Mukden che la località di Tung-Hong situata a 110 miglia a est di Mukden è caduta nelle mani dei ribelli che hanno distrutto gli uffici in cui erano installati i servizi locali del Consolato giapponese saccheggiando quindi gli ambienti. Si è inquieti per la sorte di 5 residenti giapponesi rimasti nella località, poichè il movimento antigiapponese riveste in quel luogo un carattere allarmante. Truppe giapponesi sono state inviate sul luogo. (Radio Stefani).

31 mila disoccupati in meno nel mese di maggio

ROMA, 16

Il commendatore Medolaghi, Direttore generale della Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 maggio 1932:

I disoccupati, che al 30 aprile erano 1.000.025 al 31 maggio erano 968.456, di cui 278,000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 718.060 erano uomini e 250.396 donne.

Diviso per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 90.530, Liguria 48.547, Lombardia 186.581, Venezia tridentina 13.306, Veneto 144.555, Venezia Giulia e Zara 42.859, Emilia 108.635, Toscana 49.567, Marche 18.035, Umbria 11.104, Lazio 19.285, Abruzzi e Molise 17.129, Campania 50.691, Puglie 45.864, Basilicata 8.630, Calabrie 33.005, Sicilia 53.877, Sardegna 16.246.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati: Agricoltura, caccia e pesca 186.52, industrie estrattive del sottosuolo 25.883, industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 96.480, industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 92.391, industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 275.216, industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 155.211, industrie chimiche 14.287, industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi 58.097, esercizii pubblici 20.914, personale non operaio 42.317, personale non specificato 6.608.

Diminuzione degli uomini disoccupati in confronto al 30 aprile 48.287, aumento delle donne disoccupate 16.718. Il totale dei disoccupati è pertanto diminuito di 31.569 unità.

La bilancia commerciale
La riduzione del deficit

ROMA, 16.

Il Commendatore dottor Silvio Mathis Direttore generale delle dogane comunica alla Presidena del Consiglio dei ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le asportazioni. Nello scorso mese di maggio il valore delle merci importate è stato di lire 755.138.793 e quello delle merci esportate di lire 544.295.182; mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe per l'importazione per un valore di Lire 1.068.912.089 e per l'esportazione quello di lire 815.779.201.

Complessivamente, nei primi cinque mesi del 1932 il valore delle marci importate fu di lire 3.747.058.736 e quello delle merci esportate di L. 2.763,862.360.

Nel corrispondente periodo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 5.234.884.586 e per l'esportazione quello di lire 4.020.196.221 con un disavanzo di lire 1.214.688.365 che nei primi cinque mesi del corrente anno si è ridotto a lire 983.196.276.

La riunione nazionale dei dirigenti dell'Opera di Maternità

ROMA, 16 pom.

Nella sala delle bandiere in Campidoglio ha avuto luogo la riunione dei dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia. Alla riunione, alla quale hanno partecipato 92 rappresentanti dell'Opera nelle provincie, ha assistito anche il Vice Segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati.

Il R. Commissario dell'Opera, Sileno Fabbri, dopo aver rivolto un caldo saluto ai presenti ha esposto le nuove direttive recentemente emanate per dare agli organi centrali e periferici un assetto più organico e meglio rispondente alle esigenze dell'assistenza materna e infantile. Dopo aver illustrato i punti più notevoli della riforma il Gr. Uff. Sileno Fabbri ha aperto la discussione sui vari argomenti illustrati.

Alla discussione che è stata ampia ed efficace hanno partecipato numerosi delegati, ai quali ha di volta in volta fornito gli opportuni chiarimenti il Presidente. Durante la discussione sono state approntate numerose questioni di carattere generale relative al riordinamento degli organi dell'Opera e a tutti i più importanti problemi inerenti alla assistenza materna e infantile.

Alla fine della riunione il R. Commissario dell'Opera, dopo aver messo in evidenza i punti più importanti della discussione, ha invitato i convenuti con vibranti parole di incitamento a perseguire con sempre maggiore zelo nell'azione assistenziale alla maternità ed all'infanzia.

Una visita benefica della Principessa di Piemonte

NAPOLI, 16 pcm.

Stamattina, poco prima delle 9, S. A. R. la Principessa Maria si è recata in via Concezione per visitare alcune famiglie povere. Riconosciuta dai passanti la Principessa è stata fatta segno ad una vibrante ed entusiastica manifestazione popolare. S. A. R., poco dopo è rientrata in Reggia.

Grave incidente motociclistico

NAPOLI, 16 pcm.

Ieri sera, verso le 18, una motocicletta guidata dal giovane Fausto Stase, investiva un ragazzo che improvvisamente si parava davanti alla macchina attraversando la strada. Per evitare di investirlo la motocicletta fu lanciata contro il marciapiedi, ma il ragazzo rimase investito lo stesso e riportò gravi ferite e la commozione cerebrale. Anche il giovane motociclista è stato ricoverato all'ospedale per molteplici contusioni.

De Alvear ritorna in Argentina

BUENOS AYRES, 16 pom.

L'ex presidente della Repubblica dr. Marcello De Alvear che si trova ora in Europa ritornerà in patria il mese prossimo imbarcandosi il 6 luglio a Boulogne. Al suo ritorno a Buenos Ayres egli si adoprerà per la riorganizzazione del partito radicale.

Le due nobildonne di Sala Consolina sarebbero state uccise

NAPOLI, 16 pcm.

L'impressione intorno alla misteriosa morte delle due contesse De Petrinis è ancora vivissima in tutta la zona del Mezzogiorno. Le attive indagini che i carabinieri vanno svolgendo hanno permesso di accertare che l'ipotesi della disgrazia si allontana sempre più e si fa strada l'ipotesi trattarsi di bieco delitto. Infatti, come già vi informammo, in un mobile poco discosto dal letto furono trovate involte in un fazzoletto circa 300.000 lire in biglietti di banca.

In altri mobili furono trovati servizi di argento e in un cofanetto delle gioie preziosissime, ma non è stato ancora possibile trovare quattro libretti postali intestati alle due donne per l'ammontare di 80 mila lire; 100.000 lire di buoni postali recentemente acquistati ed infine, cosa maggiormente grave, un grosso gruppo di effetti cambiari che i coloni davano in pagamento alla amministrazione delle signore De Petrinis.

Dalle prime impressioni, dunque, si arriva alla conclusione che le due donne siano state uccise da persone che volevano impossessarsi dei titoli e sopratutto degli effetti cambiari. Le autorità comunque continuano nelle loro indagini laboriose e minuziose. Intanto si è proceduto all'arresto della domestica Michelina De Riso, della guardia campestre amministratore delle Signore tale Ciro Letito. Sono stati ancora fermati il contadino Giuseppe La Mura e l'agente di assicurazione Albino Sante Arsiero con la propria moglie Bianca Divino, entrambi debitori delle signore De Petrinis di una somma che pare ingente. Comunque le risultanze della perizia necroscopica saranno rese note fra quattro o cinque giorni e allora si potrà avere una parola definitiva al riguardo.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati granari

Alessandria, 16 — Grano nostrano al tenimento da lire 114 a 115,50; id. su vagone da 115,50 a 117; melica al tenimento da 77 a 78; id. su vagone da 79 a 80; segale al tenimento da 86 a 88; avena al tenimento da 65 a 66.

Ostiglia, 16 — Frumento ribassato: buono mercantile lire 110; granoturco invariato; estero lire 68; risoni all'aumento; risi sostenuti, ma poco attivi.

Rovigo, 16 — Frumento fino da lire 117 a 118; id. buono mercantile da 115 a 116; id. mercantile da 113 a 114 al quintale.

Frumentone giallcncino da 73 a 78; friulotto e napoletano da 73 a 78; tagliolone da 73 a 78; agostano da 73 a 78; bianco da 84 a 85.

Mercato di pochissimi affari, frumenti e frumentoni invariati.

Desenzano, 16 — Frumento nazionale da 108 a 110; frumentone nazionale da 79 a 82; id. estero da 69 a 70; avena da 70 a 80; orzo da 75 a 80; miglio da 65 a 70; risi da 115 a 200.

Bergamo, 16 — Frumento buono mercantile nostrano da 109 a 110.

Brescia, 16 — Frumento fino da 112 a 113; id. buono mercantile da 110 a 111; id. inferiore da 108 a 109; granoturco agostano da 76 a 77; id. scaiolo da 73 a 75; id. taiolone da 72 a 74; id. bianco da 80 a 82; avena nostrana da 72 a 75.

Grosseto, 16 — Grano naturale tenero da 118 a 120.

Grani: scarsi affari, il vecchio prodotto è terminato ed il nuovo ancora non viene trattato. Granoturco: manca del tutto. Avena: segue le stesse condizioni del grano.

Mercato dei latticini

La produzione segna un buon miglioramento per molte piazze casearie.

Si è infatti verificata, qua e là, una maggiore sostenutezza nei prezzi del burro; altrove le quotazioni sono rimaste stazionari (quali quelle per la piazza milanese). Tali quotazioni vengono a trovarsi attualmente come segue: Milano da lire 11 e 9.50 rispettivamente per le qualità superiore e comune da parte degli agricoltori e lire 9.50 da parte degli industriali; Parma 7.10, Piacenza 9.50-10, Mantova 6.90, Cremona 8, Pavia 9.50, Thiene 8, Reggio Emilia 7, Bergamo 9.75-10.50, Vicenza 8.

Tale maggior sostenutezza nei prezzi viene in generale posta in relazione alla limitazione, causata dal tempo irregolare, nella produzione del latte ed anche perchè i prezzi facili praticati sin qui hanno stimolato le richieste di burro per frigorifero. Il prezzo distribuito dall'Unione Produttori burro di Lodi agli agricoltori suoi soci per il burro consegnato durante il mese di maggio è stato di lire 11 al kg.

Nei formaggi la situazione è in complesso immutata, mantenendo i varii tipi le posizioni occupate.

Mercati dei bozzoli

Casale Monf., 16 — Il 21 corr. si inizierà il mercato dei bozzoli di questa piazza.

Cologna Veneta, 16 — Kg. 2023,50, adequato lire 3.094, fuori adeguato Kg. 537,20.

Le borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 16. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,30 — id. fine mese 73,40 — Consolidati 5 per cento cont. 82,50 — idem fine mese 82,70 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 1032,50 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 598 — Ferrovie Meridionali 477 — id. Mediterranee 245 — Navigazione Alta Italia 45 — Lloyd Sabaudo 57 — Cosulich 14 — S.N.I.A. 107,50 — Terni 141,50 — F.I.A.T. 117,75 — Nebiolo 90 — Tedeschi 38 — Officine Savigliano 528 — Bauchiero 175 — Elettricità Alta Italia 72 — Sip 34,50 — Italiana Gas 10,75 — S.T.I.G.E. 49 — Monte Amiata 29 — Montecatini 83,50 — Cartiera Italiana 80 — Cartiera Burgo 199 — Buoni del Tesoro nov. 5 per cento (1934) 99,40 — id. id. (1940) 97,50 — id. id. (1941) 97,30. — *Cambi*: Parigi 76,85 — Londra 71,65 — Zurigo 381 — New York 19,49.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 16. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 73,1875 — id. fine mese 73,325 — Consolidati 5 per cento cont. 82,8125 — id. fine mese 82,675 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 82,875 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale Italiana 1033 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 105 — Cosulich 15 — Ferrovie Meridionali 483 — Cotoniere Meridionali 13 e 7 ottavi — S.N.I.A. 106,75 — Montecatini 82,75 — Monte Amiata 29 — F.I.A.T. 117 — Società Merid. Elettricità 140 — Terni 141 — S.I.P. 35 — Risanamento 798 — Beni Stabili 194 — Saturnia 19 — Acquedotto del Serino 191 — idem di Palermo 299 — Buoni del Tesoro nov. 5 per cento (1934) 99,50 — id. id. (1940) 97,40 — id. id (1941) 97,225. — Cambi: Parigi 76,85 — Londra 71,65 — New York 19,49.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli).

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Nel Laboratorio "Charitas"

presso il Patronato Femminile del Carmine in PADOVA (Via Beato Pellegrino, 42) si eseguiscono — con sollecitudine, accuratezza e modici prezzi — lavori di ricamo di qualsiasi genere, biancheria, maglieria, paramenti sacri, bandiere per Associazioni Cattoliche e per altri Enti.

VACANZE IDEALI

Non è sempre facile trovare, una villeggiatura che presenti uniti insieme quei requisiti fisici e morali che convengono ad una signorina di buona famiglia.

La «VILLA ALPINA» di Tonezza nel prossimo giugno riapre le sue porte alle gentili ospiti che gli scorsi anni vi passarono le più liete vacanze e alle nuove che si aggiungeranno.

E' situata a 1000 m., di fronte all'Altopiano di Asiago (Vicenza); si compone di belle camerette a uno e due letti, arredate con tutti i conforti moderni; dispone di una Cappellina interna con servizi religiosi propri. Vi si trova una sala di ritrovo con pianoforte e tennis.

Le signorine che lo desiderassero, potranno essere dirette nella conversazione francese.

La località si presenta per interessanti escursioni specie nei luoghi che furono teatro della grande guerra.

Per informazioni e iscrizioni:

COMPAGNIA DI S. PAOLO MILANO, VIA MERCALLI, 9 - TELEFONO

BANCA CATTOLICA DEL VENET…

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO

UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 29 Febbraio 1932

L. 298.219.719,75	DEPOSITI FIDUCIARI
L. 99.274.423,78	VALORI di proprietà
L. 186.087.605,05	Portafoglio e conti corr.

[redacted] PROPRI ASSEGNI CIRCOLA…

[redacted]ZIONI DI BANCA

[redacted] CONDIZIONI

BANCA CATTOLICA VERONESE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO …

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Emissione gratuita di assegni circolari della Banca d'Italia, Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri principali Istituti di Credito, pagabili a vista in tutto il Regno.

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela il pagamento delle imposte e tasse, dei canoni dei consorzi e dei contributi in genere.

MODERNISSIMO ED ACCURATISSIMO SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

Gabinetto Dentistico Dottor LUIGI ZANINI

Diplomato Stomatologo Ginevra

Giorni feriali 9-12 14-18

Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-5…